



RELATIONE

Dell' Assedio di Vienna, e di tutto ciò
segui nella Campagna del 1683.



Istaccatosi il Duca di Lorena con 30. mila combattenti, e 7. mila Vngheri sotto il comando del Palatino del Regno Co. Esterhasy (ch'era da Cesarei alquante leghe discosto) dall'assedio di Neuheusel, fosse, ò per non impegnar l'Armata in azzardosa impresa, ò per ouiare maturamente a' disegni del Gran Visire, che già con più di 200. mila combattenti si vulgaua esser in marchia alla volta di Giuarino, prese la Sua al fiume Raab per impedire su quelle sponde il passo all'inimico: mà preuedendo di non poter contrastarlo a tanta potenza, deliberò gettare l'Infanteria con l'Artiglieria nell'Isola del Sciuitt, e con la caualleria passar più speditamente indietro verso Altemburg, non permettendo il tempo a far ponte al Danubio per la communicatione, mentre l'Armata Ottomanna instaua per auuanzarsi a tutto potere.

Alli 6. Luglio 1683. giorno in cui il Palatino sudetto, & il Generale suo fratello furono abbandonati dalli inuiliti Nationali, che si posero al partito Tekely con molto loro rammarico e dispiacere, passò grossa partita di Tartari per rintracciare gl'Imperiali, e conuenne al Duca prender partito d'auuanzarsi più verso Vienna, con marchia serrata, e cauta, già che v'era nuoua ch'il nemico harebbe seguitato: onde alli 7. fu spedito da S. A. il Conte Caprara a S. M. C. con cui venne anco il Co. Montecucoli per auuissarle l'auuanzamento dell'essercito nemico, e che S. M. prendesse il più proprio partito per la personale sua sicurezza e della Corte, e far proueder ogni cosa necessaria per l'assedio della Città, hormai ineuitabile: Il

A

dop.

doppo pranzo capitò il Co: d'Auersperch con auuifo, che il nemico haueua attaccata la Caualleria Cefarea. Quefti erano Tartari, il cui numero a caufa della gran poluere, e della furia con cui affalirono, non fi poteua fapere. Tocchè il primo impeto alla retroguardia comandata dal Sig. Generale Rabatta, e vigorofamente foftenuto, fù vrtato il nuouo Reggimento di Dragoni del Principe di Sauoia, e poi quello del Montecucoli, che fi difordinarono, voltando molti faccia: mà rimessa la Zuffa dall'intrepidezza de' Capi, SaffenLauenburg, Rabatta, Palffi, e Taff in continua ritirata, cefsò il combattimento con quella de' Tartari, che voltarono alla confufa, e perfero in quefta occasione molta parte di bagaglio il Principe di SaffenLauenburg, il Co. Caprara, il Gondola, il Duca di Croie, e qualche parte Montecucoli con alcuni altri: fù tagliato quasi a pezzi il Principe d'Aremberg, giouine di 20. anni; Il Principe di Sauoia morì doppo pochi giorni da maccatura cagionatagli dal Cauallo, che gli si rouersciò addoffo: morì il Capitano Mellini Caualliere Italiano, trè Cornete, & altri officiali, ma non fù rimarcabile il numero de' morti, e de' feriti, e S. A. Duca di Lorena corse pericolo di reftar prigione, come il Sig. Generale Rabatta di rimanere tagliato a pezzi.

Rifolse S. M. C. di partire la fteffa fera verso il tramontar del Sole, cosa che mise grandiffima confusione, & apprensione a tutta la Città, benchè già si fapeffe, che l'Imperatrice Vedoua con la metà della Corte, e Principini era apparecchiata alla partenza per il giorno feguente: fuggirono tutti quelli haueuano commodità dietro la Corte, cosa che fdegnò li Paefani, quali tumultuariamente in più luoghi ardirono spogliar, e maltrattare li viaggianti, e massime trà Religiosi li Giesuiti, che gli obligò trauestirsi alla fecolare per saluarfi.

Li 8. mattina arriuò a Vienna la Caualleria, e successiuamente tutta con li Generali, & officiali, si pose ad alloggiare nell'Isola del Tabor, e sì la fera il Lorena con il Co. di Starmberg Comandante dell'Armi, e della Piazza, entrati in Città, e fatti per ben auspicare la difesa li primi officij con Dio, passarono alla Casa del Marchese Obizzi Sergente maggiore della medesima, oue si tenne consulta con l'interuento del Tenente Colonello Co. Thau, Maresciallo del paese Co. Molard, Cancellier del Reggimento Hartmann: e Burgo mastro di Liebenberg del modo di far perfectionare il lauoro delle fortificationi, e palizzate esteriori, abbandonate nelle dette confusioni dalli Paefani, e soldati, che vi traugiuaano attorno, e fù ripiglia-

pigliato con feruore e diligenza da Borghesi, soldati Preti, e Frati, nè sdegnato da forastieri, e si terminò ancora a tempo proprio secondo il bisogno.

Intanto corse voce che il Co: de Zrin, figliuolo di Pietro, sollecitasse secretamente il Tekely, e questo il Visire, a douer senza perdita di tempo inseguire l'Imperatore, toglier li fuggitiui, e'l tesoro della Corte che si conduceua parte sopra barche, parte con Carri à Linz: fosse ciò vero ò non, il detto Zrin fu poco doppo arrestato, e li Tartari precorrendo l'Esercito Ottomanno riempirono di sangue e fuoco tutto il quarto del paese di sopra al bosco di Vienna, scorrendo, ed'incendiando fino al fiume Ens, conducendo incredibile quantità di prigionii furor, che obligò la Corte Cesarea a non stimarsi sicura nè anco in Linz, e portarsi fino a Passauia, e mandar qualche gente sù le sponde del detto fiume per impedirgli il passo, se volessero tentarlo: In quel mentre si disponeuano a Vienna le cose dal Sig. Duca di Lorena, e da' capi mentouati per sostenere l'assedio, e gli habitanti de' Borghi e luoghi circonuicini non meno estremamente consternati, che confusi dal precipitoso auuanzamento del nemico, saluarono, e portarono in Città a tutta furia quello poteuano: Mà il tempo non serui alla necessità, e quì conuiene far vn passo indietro per vedere in marchia l'Esercito Ottomanno, ed i suoi progressi.

Fatto il Gran Visire superba mostra delle sue numerose forze raccolte nelle vaste Prouincie del Gran Signore a Ofsegg (luogo del suo Rendeluous generale:) passò colà quel Ponte famoso alli 15. Giugno, preceduto alli 13. dal Gianizzar' Agà con la Fanteria, che quella sera restaua alloggiato alla Palanca di Darda verso Prinnuar. Alli 18. Giugno marchidò a Muchab, Batosek, Sakfar, alli 20. in Paksa Futuar, alli 22. in Giankurtaran, ed alli 23. da Giankurtaran auanzò verso Alba Regale alloggiando in vn Villaggio Vnghero, doue il Serban Candacuzeno Prencipe di Valacchia gionto per vnirsi con le sue Truppe, fece la sua entrata. Alli 24. e 25. arriudò tutto il campo ad' Alba Regale, ed alli 27. banchettò il Gran Visire il Tartarhano con tutti li Principali del suo seguito, accompagnato esso dal Visire Mustafà Bascià di Silistria, & Hassan Bascià di Sofia con li loro Eserciti. Doppò pranso il Gran Visire regalò il Tartarhano d'vna Sciabla d'oro, tempestatata di gioie, e d'vn Terkez che vuol dir Carcaffo, tutto ricamato di gioie, regalando anco il suo figliuolo d'vn'altro Terkez ricamato di perle, mettendo a ciascheduno de'

loro Officiali per segno di stima, vn Caffano. Auuanzò quell'istesso giorno il Gianizzar'Agà alla Palanca Fiovvca, e toccato vn villaggio Vnghero vicino a due laghi incontro a S. Martino, si fermò sin' alli 30. aspettando il Gran Visire, quale sopraggiunto fece abbruggiare il detto luogo di S. Martino, doue fu sparla voce frà Turchi, che il Duca di Lorena si fosse partito per le poste a Vienna.

All primo di Luglio tutta l'Armata Ottomanna s'affacciò a Giauarino, primo Antemurale della Christianità in quel passaggio, e subito doppo mezzo giorno il Gianizzar'Agà con 30. Giorbaggi, prese posto all'incontro del Borgo, e della fortezza per scacciarne li nostri, e far li Ponti sopra il fiume Raab, assistendogli il Bascià di Buda con la sua gente, e fù il giorno seguente abbandonato il Borgo, nel quale entrarono li Turchi per saccheggiare. Alli 3. detto mandò anche il Gran Visire alcuni Tartari con Muradin Sultano della razza de' cani, acciò perseguitassero l'Essercito Christiano già partitosi da quelli contorni.

Alli 4. cominciò il Turco far li ponti sopra il fiume Raab, e vennero molti Vnghari dalla fortezza di Papa, di Dotis, ed altre di quelle vicinanze per mettersi sotto la Protezione del Gran Visire, il quale compiacendo, fosse restituito ogni Vnghero, che già fosse stato preso nelle medesime in conformità dello supplicato per l'auuanti da loro, e mosso alli 6. per passar sopra li Ponti costrutti all'Isola di Giauarino, (doue hebbe auuiso che li Tartari vicino ad Altenburg hauessero sopraggiunto la Caualleria Christiana, & inuestitala fattane qualche strage, con bottino considerabile) ordinò all'Agà de' Gianizzari la marcia con la Fanteria per quella volta e sopra il Ponte di Rabnitz come seguì alli 7. & esso alli 8. seguente passò con grandissima pompa tutti li due Ponti sopradetti accompagnato da tutti gli Esserciti, & alloggiò in vn villaggio vna, e mezza hora distante da Rabnitz, doue da Tartari gli fù presentato vn Stendardo, e 12. soldati Christiani, presi nell'accennato combattimento.

Per ferrare e come tener bloccato Giauarino il Gran Visire vi lasciò sotto Ibraim Bascià di Buda, con tutto l'Essercito ad esso appartenente, con vn capo di Gianizzari ed' alcuni Giorbagi per assisterlo.

Profeguì il nemico a Vvisselburg, e riposò alli 10. prendendo in possesso la munitione e prouigione trouata in Altenburg. L'istesso giorno è venuto il Bakozsch Capitano di Kestel per sottomettersi all'vbbidienza del Gran Visire.

Bruggiatosi Hamburgo (luogo per altro ben situato) alli 12. fù tut-

ta l'Armata insieme alli 13. si pose a riposare in vn villaggio di là da Suechet, e si andaua hormai accostando all'istessa dominante di Vienna. Li Tartari precorsi l'istesso dì, saccheggiuano da per tutto, e scorreuano senza ostacolo per doue voleuano: fù dato l'ordine d'abbruggiare li Borghi dal Generale di Starmberg, e restò vn paro di giorni soli di più intatto Leopoldstatt, quale poi fù d'improuiso incendiato con non minor danno, che horrore degli habitanti, per veder tante ricchezze e luoghi sì delitiosi fabricati con lunga mano, quasi in vn momento diuorati dalle fiamme.

Cominciò frà tanto arriuare, e successiuamente entrare in Vienna la Fanteria, che come si disse separata dalla Caualleria hebbe necessitá di marchiare con gran fretta per gionger' in tempo, la cui comparfa fece respirar la Città trà tante scene Tragiche; sentitosi nell'istesso tempo, che Posonio, Tirnauia, Edimburgo, Pruk alla Leita, ed Haifenstatt haueuano presa la Protezione del Tekelij, e che Amburgo, Fischa, Schvvechett, Loxemburg, Baden, Modling, e tutta quella delitiosa riuiera sin' a Prun, e'l bosco di Vienna, ripiena di bellissime Terre murate, e villè di gran numero dalla barbarie de' Tartari già non erano più che miserabili auuanzi d'horrido incendio, che a Vienna serui a spettacolo di terrore, e calamità.

Non ostante che il giorno antecedente il Duca di Lorena hauesse fatto mutar campo alla caualleria facendola passar di là da' Ponti, volse però con parte di questa spalleggiare la Città, mandando anco diuerse partite per hauer voce del nemico, e far schiaui, come gli successe d'alcuni, e fece tornare sotto il canone della Città il Tesoro già caricato sù barche, della Imperatrice, come altragente che s'era imbarcata per passar' auanti, essendo hormai trascorsi li Tartari come si disse, con vccisione di molti fuggitiui: di che e di molti altri disordini seguiti non v'è la causa maggiore della suppositione e credenza sin'hora nodrita, che il Gran Visire non passarebbe Giauarino senza formalmente assediario, ed impegnarci tutta l'Armata.

Erano già entrati in Città li Reggimenti Mansfeldt, Souches, Starmberg, Schenffenberg, e la metà di quelli di Kaiserstein, Bek, Haister, Naiburg, Thiemb, e il Prencipe di Vvirtemberg, col Reggimento del Dupigni di Cauallegeri, quando si principiò a conoscere vn'effetto particolare della prouidenza Diuina nell'hauerli saluati, perche se il nemico con la costruzione d'vn Ponte su'l Danubio fosse seguitato in tempo, per attrauerfargli la marchia di tante giornate fatta coll'impedimento dell'Artiglieria, ouero con vn corpo volante s'auuan-

zasse a Vienna, ò che il Tekelij mouesse da quella parte del fiume, alcuna di queste preuentioni sarebbe stata l'irreparabile caduta della Città. Ritornò pure il Generale Capeliers, al quale da Cesare era stata incaricata la Vice presidenza di Guerra come a soggetto di lunga esperienza militare, e specialmente raccomandata Vienna per vnir con altri Capi li suoi consigli alla conseruatione, e difesa della medesima.

Alli 14. finalmente si lasciò vedere l'Armata inimica, piantando alla lontana da per tutto Padiglioni: fu preuenuta da Tartari, e da qualche mischia con la nostra Caualleria con la peggio de' Barbari, ch'esercitauano ogni sorte di crudeltà maggiore contro di chi con matura fuga non s'era saluato, finiendo a ruinar tutto quello era di fuori auanzato alle fiamme date prima da' nostri a tutti li Borghi come si disse, & attornata la Città da sì sboccato Torrente di tanta gente, essendo incapace la nostra Caualleria di resistere, si ritirò nuouamente all'Isola, ed il Gran Visire mandò subito il suo Deli Bassà per prouare, se si voleua rendere la Città, e riceuuta generosa negatiua, ordinò l'assedio, & a' Gianizzari a pigliar posto nel principio del Borgo di Sant'Odorico dirimpetto al Palazzo Cesareo aprendo la notte gli approcci, e piantando batterie. Si accese doppo mezzo dì, vn fuoco terribile nella gran fabrica nuoua de' Padri Benedittini Scozzesi in Città, qual pose in estrema confusione gli habitanti, credendo esserui tradimento. Passò il fuoco fin' a toccare vna estremità dell'Arfenale con non poco pericolo del medesimo, e poi marauigliosamente si riuoltò contro le case del Principe d'Aursperg e Traun, doue si fermò mentre il popolo infospettito, e pieno di furore, corse a cercarne gli autori, e trouati inditij in due, che si crede habbiano anzi confessata la reità, li trucidarono senza altro Processo, scorticando viuo vn'altro, mordendogli co' denti le carni, sminuzzandogli le parti doppo il taglio della testa: fiera si riputò questa Tragedia degl'incendiarij, ma la Città quì corse euidente rischio di perdersi, tra li più temuti traugli dentro del fuoco, e di fuori sopraffatto da sì terribile comparsa de' nemici.

Già il giorno seguente si scuoprirono gli approcci con due batterie di grandissimi Canoni, situate sù l'altura del Giardino del Marchese Malaspina, che cominciarono a batter la Città: furono presi altri due incendiarij il doppo pranzo, ò almeno sospetti, credendosi il volgo mandati dal Tekelij per si esecrando fine: si publicò che tutti li tetti di tegole di legno douessero scuoprirsi per preuenir' le bombe, e li fuochi artificiatij degl'assedianti. Alli 16. passato con 200. Tartari il

picciolo ramo del Danubio al Prater, penetrarono nell'Isola auanti giorno, seguitati da grosso numero di Caualleria Turca con Gianizzari in groppa : fù due giorni prima abbruggiato Leopoldstatt, e'l nemico auuanzatofì vrtò nel Tenente Marefciallo Generale Schultz, con cui attaccatafi fiera zuffa : fù ferito il Generale, e restò morto il Tenente Colonello Gerstorff, con buon numero de Polacchi del Caualler, e Prencipe Lubomifchi conuenendogli cedere fempre incalzato furiofamente dal numero molto superiore de' nemici, fin tanto che arriuato a' ponti del Danubio con ritirata ordinata fi faluaffe, gettando, e poi bruggiando dietro delle militie il primo, e fecondo ponte per non effer seguitato: così fi perfe l'Isola e Borgo di Leopoldstatt, ed ogni communicatione con Vienna, hauendofì dopò l'Armata posta di là de i ponti del Danubio rinforzata di 3. mila Alemanni condotti dal detto Shultz, e di circa 3. mila Polacchi. Alli 17. entrò in Città per la porta rossa vn Gianizzaro trauefrito, con perucca, mà riconofciuto dalle apparenze fofpette, e condotto auanti il Commandante, trouatogli il ciuffo in testa, confefsò effer venuto per spiare lo stato degli affediati, diffe del grand'apparato d'Artiglieria di munitione, e d'ogni altro requisito, che haueua il campo, doue fi trouaffero 20. mila prigioni Christiani, quali dourebbero trauagliare negli approcci & altrove : esponendo che anco il Tekelij daua ferme speranze che Vienna in poco tempo farebbe caduta al Dominio Ottomanno. Gettò intanto il nemico molte bombe a danno della Città, ma con poco effetto, furono fatte due fortite di notte, e si adoprarono molte granate da mano, vi restò qualche numero di Turchi, che non si sa, portando eglino via subito li corpi per fepelirli. Alli 18. fece nuouo inuito il Gran Vifire con lettera al Generale di Starmberg diretta, a rendergli la Città con le capitulationi di fuo gufto, ma fù rimandato il melfo senza rifpofta. La fera vfcì il Sig. Commandante fudetto con il Tenente Colonello del Reggimento Souches per vifitar li pofti fuori delle mura, e fù ferito in fquinzo d'vna mofchettata in testa, ed il Tenente Colonello in vn braccio, ma leggiermente ambidue. Scuoprirono gli affediati dall'eminenza della torre di S. Stefano il campo Ottomanno, il Canone opraua d'ambe le parti per rouinare le batterie oppofte: gli approcci fi auuanzauano, e s'impediuanò con fortite, doue giocarono a tutto potere le granate, e li mofchetti delle guardie e militie efpoftè alla contrafcarpa: Seguì alli 20. quefto sforzo grande del Turco, fecondato da infinità di freccie, e spari di Canone, e durò dalla fera fin' alla mattina. Incontrauano li noftri rifolutamente il rifchio per tener

lontano il nemico, ma si ritirarono hauendo hauuta la peggio, e perirono in circa 60. allora si gettarono molte bombe in Città, & vna cascò nelle stalle dietro il Palazzo di Spagna, che haueua acceso gran fuoco: ma non fomentato da vento fu dalla moltitudine accorsauì, presto spento. Nella detta zuffa furono presi due Turchi, quali confessarono hauer il Primo Visire mandato per la porta rossa vn Turco vestito alla Croata perche attaccasse fuoco all' Arsenale di notte tempo; a fauore di che doueuano li Turchi tentar d'auuanzarsi: vsata diligenza fu trouato costui, e confessò quello li due haueuano deposto: allora fu leuata la poluere dall' Arsenale, e trasferita in luoghi particolari, e Chiese, con buone guardie, e le porte murate. Morì in questo giorno il Conte Kopp tenente colonello del Reggimento Bek. Fù creduto che li Turchi haueffero vsati gl' accennati sforzi per esser venuto vn Eunucho chiamato Hafinedar Alì Agà, dalla parte del Gran Signore al Primo Visire, portandogli vna Sciabla con gioie pretiose tempestata, vn Caffano fodrato di zibellini, & vna amicheuole lettera con la quale il Gran Signore l'animaua alla cominciata impresa, conforme l'vso della Porta, e per veder lo stato della Città. Questo Eunucho è stato riceuuto, & incontrato per maggiormente honorarlo, dal Kihaja del Gran Visire, da alcuni Agà, e soldatesca propria del G.V. ed accompagnato dal Naighespai ferraglio di fiere di S.M.C. mezza lega discosto, sin al Padiglione del Gran visire.

Li 21. postesi due torcie sopra la Torre di San Steffano per dar segno al Duca di Lorena dell'arriuo del suo messo spedito in Città, che assicuraua si andasse ammassando il foccorso, drizzò il nemico le canonate verso detta Torre: la notte non successe cosa di momento.

Alli 22. si cauarono 30. soldati per Reggimento ad effetto di sortire, e tentar di scacciare il nemico dagli approcci; ne' quali lauoraua con incredibile sodezza, mutando ogni 3. hore le persone al trauaglio comandate: erano profondi, e come cauerne sotterranee coperti di sopra però con traui, legna, e poi terra, e si faceuano con sacchi di sabbione, e di lana parapeti; e perche s'erano auuanzati, furono distribuite a' soldati certe falci, lunghe, di filo acutissimo sopra manichi di 3. braccia: armi sin hora inusitate, ma proprie per tener con le sciabla lontani i Turchi, de' quali ne fù ammazzato buon numero. Venne lo stesso giorno in Città vn Cameriere del Cesareo Residente Kunitz dimorante nel campo inimico, auuisando che il Co. Caprara nostro Inuiato, haueua licenza d'andarsene, e venir alla Corte Cesarea, che
a mol-

a molti schiaui Christiani per ordine del Primo Visire fosse stata leuata la testa, riguardo alla fuga, e moltitudine de' quali diffidaua: ratificò la potenza degli assediati, con risoluzione di starui sin a gli estremi; e rapportò altre particolarità. Furono leuate le acque alle fontane della Città, ma supplirono abbondantemente tanti pozzi profondi: comandò il Sig. Generale di Starmberg, che s'atterrasse il fontuoso Theatro delle comedie di S.M.C. le cui pitture seruirono a' soldati per farne Barache, perche essendo di legnami non portasse pericolo d'incendio, tanto più ch'era vicino al Palazzo Cesareo, doue di notte tempo entrati alcuni soldati, aprirono da 7. in 8. calsoni de' particolari di corte: ma di quanto fù leuato, nè de' rei, ò complici mai non si è potuto sapere: Seguirono la medesima notte varie scaramucce, e tentarono alcuni Turchi l'ingresso nella Città per via di certe cloacche, ma furono scoperti, e ributtati.

Venerdì la mattina vennero gettate dall' inimico molte bombe a fauore d'vn vento gagliardo, che speraua fauorisse ad attaccar fuoco in qualche parte della Città: Ma Iddio la preferuò. Li Turchi fecero volar due fornelli alle palizzate per fradicarle, ma indarno: fù però la punta della contrascarpa mandata in aria verso la Corte: seguitò vn fiero assalto, e rimasero valorosamente respinti con molto loro danno, e minore de' nostri, fra' quali perì vn capitano del Reggimento Souches, & vn Tenente ferito in vn braccio: vi restò quasi mezzo sotterrato nel sfogo della mina il Co. Louigni volontario in detto Reggimento, ma aiutato, ne sortì senz' offesa: e li SerdenKesti (volontarij tra' Turchi) portarono 6. soldati nostri feriti, e semiuiui al Visire, a' quali doppo l' esame, li furono tagliate le teste.

La notte si rifecero le palizzate, vsandosi molta vigilanza, e si preferò 5. Donne, che portauano pane a' Turchi, perche quello si vendeua 6. quarantani in Città, veniuà da loro pagato vn fiorino, non tanto però credeuasi simil generosità per bisogno, quanto per hauere da quelle qualche notizia. Seguì l'istesso Venerdì verso la sera vna sortita de' nostri, vi restarono 60. e circa 200. Turchi, de' quali si ebbero tre viui che riferirono esser danneggiata la loro Armata dalla disenteria. S'intese anco la risposta del commendante risoluta, e di sprezzo ad vna lettera del Primo Visire, con cui nuouamente vuolse esortar a rendersi con dargli ampie offerte.

Sabbato 24. vsci di casa il Generale Starmberg con sommo giubilo del

del popolo e delle militie: haueua fasciata la testa per la ferita, uisita²ua li posti, dando gli ordini più proprij e uolse dormire su'l Bastione della Corte per dar più calore alla difesa, come anco fece il Generale di battaglia Co. Sireni; di giorno lauorò più che mai il Canone tanto nemico, che nostro, e dalla parte della porta rossa si faceua anco sentire, framischiando bombe e sassi, di molto danno alla Città. Fù tentato l'assalto alla palizata, ma in vano: Venne appiccato vn plebeo, che teneua nascosto in casa vn Turco vestito all'Ongara.

Li 25. mattina seguì Proclama a tutti li Mercanti franchi e Seruitori di Corte di portarsi al Sig. Co. di Trautmannstorff Vice Marefciallo, & a' Forastieri tutti dal Sig. Marchese Obizzi Sergente maggiore della Città per douer' arrolarsi sotto compagnie, ed insegne, e prender l'Armi per commune difesa, come in pochi giorni seguì, nominandosi 4. Capitanij con gli officiali subalterni per comandarli, che poi fecero li suoi seruitij alla muraglia. Hebbe il detto Sig. Marchese l'incombenza di trouar' ogni bisogno così di materiali come d'Armi & instrumenti, anche di nuoua inuentione per la difesa: pagar' operarije soldati che lauorauano, uisitar gli Arsenali, ordinare le funtioni de' Borghesi, offeruar' ogni giorno li corpi di Guardia e fortite, co'l Bastione alla porta rossa, all'incontro del quale staua vna batteria nemica; baricar le porte, uisitar le contramine, e proueder' ogni momento a tutto quello occorreua alli posti attaccati dal nemico. Alle quali, & altre funtioni supplì con tanta assiduità, che trouandosi trà continue inquietudini non godè vn' hora di riposo, mentre oltre a detti impieghi, e quelli d'essaminar prigionj, ed assistere alle consulte de' capi, alcune tenutene in casa sua, meritò la lode d'infaticabile, e valoroso Capitano attribuitagli da tutti, in questo azzardoso assedio.

Diede a mezzo dì il Turco fuoco ad'vn fornello alla palizata, quale tornata indietro fece più danno assai a loro, che a' nostri, che nel calore della resistenza contro gli assalitori perdettero il Tenente Colonnello del Reggimento del Prencipe Vvritenberg con vn Capitano di quello di Starmberg; Rinforzò il nemico la zuffa con gran furia e concorso di gente, ma senza vantaggio; anzi fecero li nostri buon bottino, scorticando li Turchi presi in tal' occasione, (perche ad'vno furono trouati alcuni ongari nelle budelle) con porre le teste loro sopra le Palizate: Tramischiaron l'vna, e l'altra parte granate in quel contrasto, onde ne restarono molti stroppiati e feriti, & è stato per vna bomba mortalmente offeso l'Achmet Agà Kehaja del Gran Visire.

Li 26. voleuano sortire 400. de' nostri per predare bestiamè, ma il Commandante non volse, perche li soldati mancauano, onde consideraua di riseruarli alla difesa, di dentro senz'auuenturarli, accefero li Turchi vn'altro fornello, e l'istesso oprarono anco li nostri fuori della palizzata contro d'essi, che rabbiosamente vennero all'azzardo, faltando 8. di loro nelle palizzate, ma la prigionia fù la mercede della loro profuntione. Si perfero 6. soldati Christiani, & il Sergente maggiore del Reggimento Mansfeldt: e fù da Turchi preso per spione Giacomo Sergente del Residente Cesareo tentando entrar in Città.

Li 27. a buon' hora fulminò la Città con l'Artiglieria, e que' di fuori corrisposero con pochi tiri: la sera fù nuouo combatto alle palizzate: ma con le prenominate falci impresero nelli Barbari tanto horrore, che vedendosi alcuni di loro tagliati a mezzo il corpo, si astenero da vlterior' attacco, e restarono feriti il Carà Mehemet Bascià di Mesopotamia alla coscia, e Gebegi Pasi (capo della munitione) alla mano, con gran perdita d'altri Turchi; da' quali fù sepolto auanti il suo Padiglione il predetto Kehaja del Gran Visire l'istessa sera per la ferita il giorno antecedente hauuta. Pasiò il mercoledì seguente con poche nouità, sentendosi anche poco da ogni parte il Canone, si gettarono alcune granate dopò vna sortita, che non fù rimarcabile per verun' accidente, solo che il Co: Sirmaj ribelle Vngaro venne da Possonia a ricercare aiuto al Gran Visire per il Tekelij contro li Tedeschi.

Li 29. gettò l'Inimico dentro la Città certe balle di corda atte ad attaccare fuoco, ma non fecero lode al Cielo danno, riguardo alle preuentioni de' legnami leuati da' tetti delle case, e da tutti i luochi, dou'erano. Vn'huomo spedito a S. A. dal Generale Co: di Staremberg fù preso dall'inimico, & a vista della Città impalato, rimanendo dentro con vna freccia le lettere, che quello portaua, & vna in carattere Turco piena di minaccie, e che ogni soccorso aspettato farebbe stato vano riguardo alle sue poderose forze. Verso la sera fù dato fuoco ad' vna mina alla contrascarpa di Corte a man dritta, 10. de' nostri restarono, 6. Turchi furono presi, e più di 30. morti, a quelli 6. si trouò molto danaro. Il Generale Staremberg mentre si portò a riuedere li posti, fù leggiermente colpito in vna mano da picciola scheggia fatta volare da vn colpo di bomba in vn traue. E' notabile, che ogni volta uscìua S. E. a qualche posto grandinauano le moschetate, volauano bombe, fulminaua il Canone, e pioueuano frecce, ma pure con tutta intrepidezza visitaua i luochi più pericolosi, & acu-

diua a' bisogni tutti, ma quanto più di ferite, e vigilie hà prouato; tanto maggiori glorie se li deuono per la sua sollicitudine in quelli pericoli, mentre con il suo spiritoso, e prudente comando consolaua tutti li assediati, & ordine militare.

Li 30. detto si sparsero in Città varie nouità di Tekelij battuto, & altre cose, ma non occorse altro, che spari di Canone verso la Corte noua doue molto bersagliaua con pezzi ordinarij, e con li maggiori batteua il Baloardo Gebel, sopra di cui è vn Caualiere assai rileuato, dal quale si sbarraua continuamente in corrispondenza da' nostri, come pure dalla Cortina, & Baloardo di Corte. La sera fece volare vna mina l'inimico, ma senza effetto, all'incontro fattasi volare vna da' nostri notabilmente lo danneggiò, ruinando inoltre vn buon spatio de' loro lauori fuori della contra scarpa, caderono in Città moltissime bombe, che fecero danno a pochi, e solo a quelli, che non sapeuano schermirsi.

Sabbato vltimo Luglio al solito sparò il canone dalle mura, e l'inimico corrispondeua con pochi tiri, si come già alcuni giorni faceua con merauiglia delli assediati, la sera verso le 7. fece andare vn fornello con nissun profitto, tentò la settima volta l'ingresso nella palizzata, ma valorosamente riceuuto con non poca perdita fece la ritirata; L'Eunuco sopradetto mandato al Primo Visire dal Gran Signore fu rispedito a Belgrado.

Primo d'Agosto il Co: Taun tenente colonello della Città nel ritorno dalla visita di certo posto, dou'era stato qualche incontro con li Barbari, cascato da cauallo si ruppe vna gamba, che sboccato correndo s'inuilupò in certe rotture della strada. Quei di fuori canonauano con gran frequenza mandando ad'vn tempo stesso bombe in quantità, vna delle quali caduta nell'Arfenale vicino a 8000. bombe, vna di queste si accese, miracolo può dirsi, che non seguisse alcun danno, nè dasse fuoco anco a 1000. granate in circa, nè offendesse 150. lauoranti, che poco discosto trauiagliauano, intanto andauansi appressando noue batterie dall'inimico. Restò ferito il Gebegilar Kihaiasi Vice Generale della munitione.

Li 2. occorse zuffa molto sanguinosa con guadagno di parte di contra scarpa alla punta verso il Baloardo di Corte, facendosi pur fieramente sentire l'Artiglieria, e le bombe, il comandante Generale, erano in disposti del male di flusso, e suo Figliuolo ancora, questa infermità affliggeua molto la Città. Li Turchi procurarono la notte dilatarfi nel possesso del sudetto acquisto, l'adito fu permesso, ma poi con tanto ardo-

re furono assaliti da trè parti, che si videro li primi costretti a ritirarsi. Passò il Tartarhano verso Closternaiburgo con ordine del Gran Visire di porre insieme con li Vallachi marchiati colà certe zatte ad' oggetto di farui passare sopra alcuni migliaia di Turchi per battere li nostri, ch'erano alla guardia de i ponti per impedire il rifabbricarli all'inimico, ma fattene al numero di 12. poi le tralasciarono come cosa non riuscibile.

Il giorno seguente non vi fù cosa di momento fuori di vna sortita fatta da' nostri caualli con alcuni becarì per buscare boui, come gli riuscì, conducendone circa 50. dentro, doue la carne si pagaua 8. grossi la lira, mancaua pane bianco, vn'ouo fresco fù pagato mezzo fiorino, vn Gallo d'India sette fiorini, e mezzo. Si vidde staccarsi vn grosso de' turchi, & marchiare verso Vngheria, varij giudicij si formauano in Vienna per questa marchia, lusingandosi chi con speranze di soccorso istradato, chi di altri disegni, altri di timore, in somma ogni vno formaua giuditij, ma tutti incerti. Di notte tempo replicarono con vn fornello l'assalto alla palizzata dirimpetto il Riuellino di corte, corrisposero con altri due le nostre genti, successe poi terribile contrasto con mortalità d'ambe le parti, minore de' Christiani però, da' quali morì il secondo Tenente Colonello, & vn suo Fratello Capitano del Reggimento Starmberg, e de' Turchi Hustaim Basà di Damasco battuto da vn pezzo grosso di terra alzato dalla mina fù non leggiermente offeso.

Alli 4. penetrò in Città vn messo spedito dal Duca di Lorena, auuifando, che si auuicinaua il soccorso, con altre particolarità non diuulgate. Vedendosi leuare li padiglioni da' Turchi in Leopoldstätt, si persuasero molti, che volesero partire, ò incontrar' il nostro soccorso, ma poi si seppe che marchiauano verso li Ponti, del Danubio grande, doue voleuano terminare vn ponte già cominciato: Ma gli fù conteso l'auuanzarlo dal Co. Archinito, che colà con vn corpo d'Infanteria staua per opporsi dall'altra riuà ad ogni tentatiuo di quelli Barbari, come valorosamente doppo varij contrasti, e Zuffe glielo contese, hauendone con la sua gente gran numero disfatti, & uccisi, assistendoui anco l'Heisler Colonello de' Dragoni soldato di fortuna, e valore nelle partite: Si cominciò da tutti i Colonelli in Vienna a batter cassa, ad'ogni vno che si arrolaua si dauano 3. talleri, e l'habito, ma pochi soldati s'acquistarono. Il Generale commendante fece publicare, che al suono del campanone di S. Steffano tutti, e niun'ecettuato douesse andar sù le mura, & era-

no deputati Commissarij per visitar le case informandosi delle persone non impiegate, e loro conditione a fine di costringerli a prender l'Armi: alle 7. della sera suentò vn'altra mina, che non facendo effetto il turco non fece altra mossa.

Li 5. cresciuto il numero degli infermi, e feriti, de' quali moriuua la maggior parte, come anco de' poueri, e soldati, si scauò auanti la casa del Prencipe d'Aursperg vna profondissima, e larghissima fossa per gettarui dentro li morti, con ordine anco di leuar li caualli crepati per le strade di tempo in tempo, riguardo al fetore, & è opinione che nella medesima successiuamente si fossero buttati 8. mila corpi. Continuò il resto del giorno senza cosa di momento, fuor di qualche scaramuccia alle palizzate, doue si tentaua d'impedire i lauori al nemico, mediante all'Armi, spari, e bombe da ogni parte, come anco da Leopoldstatt, piantate sù le riue del Danubio più batterie, meditaua egli all'incontro diuertire, e trauagliare le asediare militie, essendogli capitate l'istesso giorno per rinforzo cinque Ode, ò Compagnie di Gianizzari da Babilonia.

Venerdi dalla Porta de' Scozzesi sortì buon numero de' Borghefi: fiero fù il principio, e generoso l'incontro co'l nemico: ma nella fine con poco vantaggio quelli si ritirarono: Dall'altra porta dell'Vngheria fecero parimente li Scolari vna sortita, ma non oprarono cosa di rimarco: anzi ne rimasero tra' primi, e secondi prigionj al numero di cinque. Passò il giorno co'l fracasso dell'Artiglieria, ma meno frequente: La notte però sotto le 10. fecero li Turchi volar vn fornello, che aprì la controscarpa, dirimpetto al Riuellino della Corte: seguì poi subito l'assalto, & vna mischia molto sanguinosa con li nostri che fortirono: vi morì il Co. Leslie tenente Colonello del Reggimento Mansfeldt. Il Co. Cleandro di Prata Furlano caualiere ardito, e brauo Tenente nel Reggimento Schaffenberg con straordinario valore hauendo fatta uccisione di varij Turchi, che piegauano, tirò vn rinforzo ben grosso di quelli che corsero comandati a sostenere li primi, onde colpito di moschettata registrò con il suo sangue, e morte degna memoria di vita. Et altri inferiori officiali con molti soldati, perdita però maggiore degli Ottomanni, li quali impadronitisi di detta controscarpa, cominciarono col beneficio della notte lauorare sotterraneamente con tutta diligenza.

Li 7. Il colonello Baron Heister che con le sue 5. compagnie era andato a mutar la Guardia al Baloardo della Corte, restò ferito di freccia, cadutagli sù la testa in scanso: se la caudò fuori intrepidamente da

fe solo, e volse vedere li suoi soldati a' posti prima di farsi medicare: In questo giorno molti curiosi, che volsero montar sù li Bastioni, restarono ò feriti, ò morti, come in occasioni dell'assedio più volte era auuenuto, mentre il nemico trà le bombe, e canonate era solito a gettar gran quantità di sassi a danno de' difensori, che da questa sorte di tempesta non si trouauano sicuri in parte alcuna; hauendo non ostante il gran combattimento per tutta la notte vfato, fatto saltare (doppo altra di giorno) vna mina, che rouinò buona parte delle vicine palizzate.

Alli 8. era capitato al campo Turchesco l'Internuntio Cesareo Co. Caprara nella fabrica nuoua (vulgò Naighepai) accompagnato da Mustafa Bascià d'Erſhek: Intanto sotto la Città replicatefi furiose zuffe dall'inimico, al quale si contendeua l'auuanzarfi ne' lauori con fuochi artificiali vicendeuolmente vfati, da ogni parte si faceua sentire l'Artiglieria, & essendo li Turchi al Riuelino auanti alla cortina della Corte, dentro d'esso fu cominciato vn taglio, e riparo con palificata per maggiore difesa, caso che con la mina s'hauesse dirocata la punta. Si publicò Proclama con Tariffa delle vettouaglie vendute da Mercanti, perche erano esorbitanti li prezzi, ma poco fù osferuata.

○ Lunedì il Turco profegui il traouaglio per guadagnare il Riuelino, si affaticauano li nostri co'l canone, & altri ingegni militari d'impe- dir ò differire la perfettione dell'opera sì di giorno che di notte; a fauore dello scuro portò gran quantità di fascine il nemico, per ageuolarli il disegno; dilatossi il posto con fornelli nella controscarpa, fermando piede in questo mentre minaua sotto il Riuelino, già del quale gettauansi granate, legni impegolati, pietre, & altre cose simili. Trà queste offese, e difese riuscì a' Turchi a prender due Tedeschi viui, che portarono in faccia al Gran Visire per esaminarli, e partì l'istesso giorno il sopradetto Internuntio Cesareo dal campo alla volta di Tulla, scortato fin' a vista di quella Città dal mentouato Bascià d'Erſhek.

Alli 10. detto alle 3. hore doppo mezzo dì fecero li Turchi volare vna mina all'estremità del Riuelino, intraprefero l'assalto, ma inutilmente, traouagliati in fianco notabilmente dall'Artiglieria della Città: alle 6. hore sortirono in due parti circa 300. huomini per disfare i lauori degli aggressori, che in buona parte gli successe di rouinare, con perdita di 16. de' nostri, e più di 25. Turchi; Vn'Officiale Gianizzaro fece prodezze, ammazzò trè Christiani, difendendosi

brauamente con la sciabla in mano, e con lo scudo: fu condotto prigione, e carico di ferite consegnato al Generale di Starmberg, che lo fece medicare dal cirurgico. Si pose prigione vn ragazzo, che portaua lettere nel campo Ottomanno: mai costui volse confessare da chi le hauesse riceuute, solo disse che non conosceua chi glie l'hauesse date, e che le portaua per procacciarsi il viuere: In tanto s'auuanzaua con strade coperte nella fossa anco verso la punta del gran Bastione della corte, e verso quello del Lebel, e di quando in quando anco in quelle parti succedeano degl'incontri, ma il calore maggiore staua nell'impresa del Riuellino, dal quale intendeuano li nostri scacciar' affatto gl'infedeli, e questi all'incontro maggiormente si ostinauano a manteneruisi. Si trouò in questo tempo persona per portar lettere al Duca di Lorena, e tornar con la risposta. Era questo vn Mercante Rassiano, fu interprete della compagnia a Belgrado, Polacco di natione, chiamato Giorgio Francesco Kolschitzky, che n'uscì col suo seruitore, e ritornò col medesimo felicemente in Città. Gli conuenne passar per mezzo il campo Ottomanno verso le vigne, e montagne di Calenberg: progrediuua egli cantando in lingua Turca, per schiuare il sospetto, & incontratosi in vn Bascià fu accolto al suo Padiglione, trattato di Caffè, e consigliato alla cautela da usare per la vicinanza de' Christiani; doppo hauergli dato risposte accurate a' più interrogatorij doue andasse, & a che cosa fare? scese al Danubio superato il detto monte, e fu poco lontano da Closterneoburg non senza rischio di vita riconosciuto da' Christiani traghettato all'altra parte del fiume, doue presentò le lettere al Duca, dal quale fu regalato di cento Ongari, e d'altrettanti dal Generale di Starmberg nel ritorno, che gli riuscì fortunato tra' più euidenti pericoli. A questa spedizione cooperò sì come in tutte le occorrenze di quell'assedio dimostrò il suo zelo, & applicatione al seruitio di S. M. C.) Il caualliere Francesco Mesnien de Meninsky consigliere, e supremo Interprete delle lingue Orientali, suggerendo il modo d'eseguir le missioni fatte, e li soggetti, che gli pareuano a proposito.

Alli 11. buttarono li Turchi due fornelli con poco effetto, e per esser il Gebegì Basci Generale della munitione huomo vecchio, e ferito nella mano, il G. Visire lo cambiò, e mise al suo luogo il Siatis Agà Generale della caualleria cognato del morto G. Visire Chiupèrulgù, & in vece di questo l'Omer Agà con vn Agà del G. visire, e suo parente, & il Hafsàn Agà di natione Francese, che per auanti

era Hafinedaro (Tesoriero) del Gran Visire, fù fatto Kapucilar Kihajasi, cioè Maresciallo della corte del medesimo fuori di queste mutationi seguite nel campo Ottomanno non passò attione di rilieuo, si tirarono rare Canonate d'ambe le parti, e l'istesso fù delle Bombe, e Granate. Venne in Città vno ch'era stato fatto schiauo da Turchi, auuifando esser ordine del Gran Visire di canonare le Torri più frequentemente di quello s'era fatto per lo passato, come seguì. Il Co: di Thaur uscì, risanato dalla sua caduta, e riassunse co'l solito feruore, e coraggio li suoi impieghi.

Giouedì si adoprò dal canto nostro, molto l'Artiglieria con cartaccie, poco fù risposto di fuori. Si gettarono molte bombe contro il nemico Granate, e fuochi artificiatì quasi di continuo, per impedirgli i lauori; corrispondeua anco il Turco, ma caminaua tanto coperto, che poco si conseguìua il bramato intento. Il doppo pranso egli diede fuoco a due mine sotto la punta del Riuellino; fece poca apertura, tuttauia passò all'assalto: per due hore si combattè: alla fine cessè l'inimico, non senza danno vicendeuole, essendone rimasti, e feriti cento de' nostri, ma numero maggiore degli assalitori; Lerouine furono tosto riparate, e tornò questo giorno l'isuf Chiaùs dall'Internuncio Caprara, auuifando al campo hauerlo accompagnato sin'a vista di Tullen, doue fosse entrato, e riceuuto da' nostri.

Il giorno seguente passò con li soliti trauagli de' lauori sotterranei: Al tardi fortirono li nostri nella fossa verso il Bastione del Lebel, e rouinarono qualche parte degli approcci, portando dentro molti sacchi di lana, de' quali il turco si seruiua per parapetto: Alle 8. hore diede fuoco ad vna mina sotto il Riuellino, per diroccar'altra parte del medesimo stata antecedentemente riparata, e si preparò all'assalto: ma riuscìta con effetto contrario a danno suo, non fece altro tentatiuo.

Alli 14. scapparono dal campo in Città 6. Christiani, che nelle prime confusioni erano stati fatti schiaui da Tartari: Tuonò incessantemente sì di giorno, che di notte il canone, qual non ostante proseguì nel profundare, & auuanzare il Turco i suoi lauori. La mattina seguente festa dell'Assonta si praticò ogni sorte d'ingegni militari ad oggetto di rouinare le caue sotterranee, per cui mezzo si vedeua puramente risoluto il nemico d'auuanzarsi: La sera datafi vn'all'arma da' nostri finalmente si lanciarono addosso con attaccare fiera mischia, ruinando frà tanto vn'altra partita gli approcci: morirono molti Turchi, danneggiati anco da

granatieri, e si terminò vn taglio, per hauerfi già alloggiato nella radice delle rouine del Riuellino il nemico.

Li 16. Agosto si vidde alla contrascarpa vna batteria di 3. pezzi a bersagliare in fianco sinistro il Lebel, e rouinar' alcuni Palazzi contigui, ma restò alla fine disfatta dall' Artiglieria della Città. Alle 4. doppo mezzo di fortiti gli Alemanni condotti dal Co: Scherffenberg attaccarono li nemici alla faccia di detto Baloardo, li obligarono alla ritirata con riportar trè teste, & appianarono nella fossa gli approcci, con successo altrettanto prospero a' nostri, quanto dannoso a' barbari. Alle otto di sera diedero li Alemanni fuoco al lato del Riuellino, doue il nemico ne' giorni precedenti s' era impadronito con tal frutto, che lo sforzarono a cederlo.

Ritentò egli riacquistar il possesso de' sopradetti approcci appianati nella fossa, serpendo nelle caue, e cuoprendosi con fascine, e sacchi di lana, ma doppo mezz' hora di combattimento gli conuenne voltar spalle, abbandonare l'impresa, e ritirarsi ne' posti dou'erano usciti. La notte fù gran pioggia fin' hora non hauuta, e non successe altro.

Alli 17. Si presero due soldati, che del Reggimento Bek voleuano passar' al campo Ottomanno: furono costituiti, ma non si caudò cosa precisa circa la loro intentione, se non che come palei defortori hebbero la sentenza della forza. S'intese il ritorno del sopradetto messo con lettere del Duca di Lorena, e speranza di presto soccorso, come anco del Tekelij scacciato da Posonio, e battuto con molta strage de' ribelli, e di Ali Bascià, che gli haueua portato valido soccorso, essendoui oltre tutto il bagaglio, e quattro mila carri, periti in quel conflitto circa cinque mila trà Turchi, e Ribelli, saluatose ne il resto con vergognosissima fuga, doue singularmente fece spiccare il Duca di Lorena le parti di prudente condottiere, e di risoluto, e valoroso Capitano, & il Principe Luigi di Baden segnalò singularmente il suo ardire, e valore. La mattina successe vna sortita nella fossa con nostro considerabile vantaggio: ma accorrendoui solto battaglione de' Turchi da più contorni, si giudicò necessaria la ritirata. La sera con alcune rachette dalla Torre di S. Steffano si diede segno della riceuuta accennata delle lettere del Duca, allora l'inimico replicaua per rabbia tiri di Canone contro detta Torre, e poidato fuoco ad vn fornello al lato del Riuellino scosso, tentò l'assalto, respinto però vigorosamente da' difensori.

Mercordì seguì nuouamente vna vigorosa sortita de' nostri Cavalleggieri, a piedi però, condotti dal suo Colonello Dupigni. La causa fu che per altra precedente fattasi a fine di scacciare li Turchi dall'antro prima occupato nelle rouine del Riuellino, malamente riuscita, questi ardissero con replicar altra mina aprirsi lo spatio con tal successo, che allargata la rouina si darsero a feroce assalto. Vi s'oppose il Conte Scherffenberg, e combattutosi con pari ardore, caddè il sopradetto Dupigni trasportato dal coraggio su'l primo incontro: vi restò vn Capitano, vn Tenente con 40. Gregarij. Sforzarono li Turchi l'assalto, e già v'haueuano piantate otto bandiere, quando auuantatosi il detto Colonello Co: di Scherffenberg, con gran calore vrdò li nemici, gli leudò due Insegne, e li necessitò con perdita di 400. alla ritirata. Nell'istesso tempo alcuni voluntarij usciti in partita, portarono in Città 36. Boui, e due Buffoli.

Alli 19. a due hore di Sole fecero volar li nostri vna mina per sloggiare il nemico dalla parte del Riuellino, da loro occupata: Allora fioccauano le moschettate, come anco l'Artiglieria reciprocamente fulminaua.

Il Co: di Starmberg risanatosi dalla ferita, e disenteria benche debole, confortò tutti con la sua prudenza, e con la solita sua intrepidezza d'animo volse visitar li posti, per porre le proprie ordinanze, non temendo qualsisia pericolo, mentre al consueto pioueuano frecchie, e si multiplicauano i tiri del Canone inimico: Vna balla passatagli vicina, atterrò due ufficiali che gli assisteuano. La notte si attese con vigilanza per impedir' vna batteria, che ciò non ostante si vidde rileuata il Venerdì, posta vicino alla controscarpa in faccia alla punta del Riuellino, che teneua l'inimico, e questa fiancheggiava il Bastione del Lebel: corrispondeuano li nostri con bersagliar detta Batteria, che pure trè giorni auanti gli fu guastata. Il resto della notte passò con granate, e di qualche tiro di Canone, e fassate.

Alli 20. doppo hauerfi con Canoni grossi da 50. battuta incessantemente sì l'antedetta, come vn'altra Batteria de' Turchi di 3. pezzi l'vna, piantate negli approcci, non successe fuor di questi strepiti vicedeuolmente viati altra cosa notabile. Fù però spedito con lettere della Generalità fuori della Città su' le dieci hore della notte il seruitore di quel Raffiano, come di sopra si accennò, già vna volta uscito, e felicemente tornato co'l Principe: suggerito costui da altra persona, e non dal Mininichi suddetto: Ma quello non offeruò li termini

douuti della legge, e fede, hauendo come poi si seppe, portato a drittura le lettere al Gran Visire in molto pregiudicio degli afsediati, mentre questo ricauatone il contenuto, lo mandaua negli approcci per inanimire li Gianizzari, e diuulgare, che la Città si trouaua già negli estremi, e che solamente aspettaua la sua saluezza dal foccorso &c. Era pure venuto questo giorno al Gran Visire Thoma Nadafti (ch'era stato in Turchia co'l Co: Caprara) dalla parte del Tekelijin compagnia del Drascouitz, & il Residente della Polonia Co: Profsky hebbe lettere al campo da quella corte.

Alli 21. mattina, alcuni Borghesi stati in aguato alla controscarpa della Porta d'Vngheria condussero vn Turco di 16. anni con 2. Caualli, e perche fuggiuano di quando in quando alcuni al campo inimico, ordinò il Commandante della Piazza alle Guardie di non lasciar vscir alcuno sotto pena della forza, fuorche la gente comandata alle fortite. Da vn Christiano già schiau rifuggitosi in Città, s'hebbe auuifo grato che il Colonello de' Dragoni Heisler hauesse battuto vn grosso di Turchi foraggieri, presi alquanti viui, moltissimi Cameli, con altra preda. Intanto perdendosi afsai soldati fu'l Riuellino di corte, si cominciò vn picciolo taglio con palificata, e per tal causa la notte passò a furia di granate da mano d'ogni parte, hauendo anco i Turchi verso il Lebel dato fuoco in diuersi tempi a due fornelli, ma senza riportarne vantaggio. Il giorno seguente principiò con sbarri continui dell' Artiglieria nostra contro i ripari, e le batterie nemiche, e queste rispondeuano alle medesime. Intanto diedero li nostri fuoco ad vna mina alla punta del Riuellino per sconuolgere, e confondere le opere del nemico, che iui sotto alloggiava, e riuscì con tal'effetto, che coprì gran parte de' loro lauori, con sepelire più Turchi, quali a viua forza si procuraua leuarli dagli altri concorsui in gran numero. Essendosi nella Città cumulata gran quantità d'ammalati, e feriti, furono ripartiti per li Conuenti, a fine gli fosse vsata carità, & assistenza. Cresceua pure il male della disenteria, e ne moriuua d'ogni sorte di persone sì nobili, che plebee, e soldati. Il Generale Capliers risanato, riassunse co'l solito feruore la sua carica. La notte seguì più d'vna attione per il guadagno del Riuellino: li nostri sforzarono impedirlo al nemico: questo fece le vltime proue per acquistarselo: si giuocò con fuochi d'artificio, & essendo cuoperto l'istesso, finì il combattimento tra'danni vicendeuoli. E venuto questo giorno al campo l'Abbassij Prencipe di Transiluania co'l suo Esercito d'in circa 2. mila huomini s'abboccò co'l G. Visire, scusandosi hauer

lasciata la maggior parte di sua gente indietro a Giuarino appresso il Bascià di Buda: fù accompagnato dalli Delì del Gran Visire, e da 20. Chiauffi, dal Prencipe di Valacchia, e Chiaus Basi, e Silichtar' Agà (cioè Generale della Caualleria) frà questi due andaua il Abbaffy, precedendo a tutti quanti l'Hafas Basci, e Subasi (capo de' sbirri) con tutta la sua compagnia. Arriuato con questa comitiua al Padiglione del Gran Visire, gli fece la consueta riuerenza. Fù fatto sedere, e trattato al pari degli Ambasciatori, riceuette l'honore del Caffè, e'l solito d'vn Caffano fodrato di zibellino che gli fù messo addosso. Altri 20. caffani furono distribuiti poi per segno di stima trà li più principali del suo seguito.

Ritiratosi l'Abbaffy al suo Padiglione, fù introdotto all'vdienda del Primo Visire il Conte Drafcouitz co'l sopra nominato Co: Nadasti, supplicando la Protezione della Porta Ottomanna, e la sicurezza de' suoi beni. S'osseruò nel campo allora, che li redeschi si erano ritirati dalli ponti del Danubio per hauer presentito che li Turchi con li Ribelli, e Tartari veniuano dalla parte di Posonio per combatterli. E venne dal nostro Residente l'Vngharo chiamato Stok soldato del Colonello Ricciardi con qualche auuiso dell'Armata Christiana. Frà tanto vedendosi che il nemico più che mai di notte tempo profeguiua gli approcci alle fosse, si prese l'espedito di gettarui dentro molta farragine di vasi, e legna impegolate, & acconcie con solfore per farle arder all'oscuro. Da che scuoperato il suo andamento, schiuato il fuoco, girò a' lati il lauoro, impedito molto con tal mezzo negli auuanzi premeditati.

Alli 23. auanti le otto della mattina entrato il nemico per maggior sparagno della sua gente, con Galeria cuoperta nel fosso, e quindi al piede del Riuellino più volte trauagliato, vi fuentò nuouo fornello, occupandone la terza parte. Li nostri difesero coraggiosamente il resto con ripari, e tagliate, fecero gl'Italiani nella Chiesa di San Michele li funerali a' morti in quello assedio con Messa solenne cantata, & elemosine, e denaro raccolto dalla pietà di quelli della natione. A questa opera hà contribuito con diligenza questa Natione. Beniamino Lana Caualliere Bresciano trouatosi in questa difesa come volontario, hà pur dato in varie occasioni saggio di valore, e corraggio, ponendosi a più rischij con ammirata intrepidezza.

Ritornò il messo già prima spedito al Duca di Lorena con lettere di questo in Città, che assicurauano potentissimo soccorso della

Polonia, e dell'Imperio hormai posto in effettiua marchia. Il resto del giorno fù di gran fuoco, mentre l'inimico follecitamente lauoraua coperto nella fossa, e da' nostri con moschettaria, granate, falci, fuochi artificati, & fù di continuo contrastato trà li due Baloardi, e cortina di Corte, assistendoui indefessamente; e visitando li posti il Co: di Starmberg con incoraggiare ogn'vno alla resistenza & offesa, mediante gli ordini proprij, e personal impiego, di tanto buon'esempio, e necessario in sì pressanti vrgenze. La notte si diede segno dell'arriuo del sopradetto Nuntio con racchette dalla Torre di S. Steffano. Si procurò saluare il predetto Stok appresso il Prencipe Valacco, per euitar' il rischio, che non venisse scoperto, e preso da' Turchi. Tornò pure il Co: Draskouitz soprannominato co'l Co: Nadasti al Tekely, e furono comandati li Valacchi per rifare li ponti sopra il Danubio grande, che li Tedeschi abbruggiarono nella mentouata loro ritirata.

Alli 24 non potendosi incontrare le mine inimiche, sotto li Bastioni sudetti venne praticata diligenza anco nelle Cantine, vicine al Lebel, e Bastione di Corte stata commessa a' Trabanti Cesarei, per attentamente osferuare, e riferir' ogni accidente. Nel campo assediante penetrò l'auuifo, che nell'auuanzar li Tartari da Posonio con grosso corpo di militie Ottomane hauessero abbruggiati più villaggi del Danubio sin' a Pisendorff; & incontrati con pronta resolutione dal Duca di Lorena (che sù gl'inditij de' fuochi, e per l'auuifo hauuto s'era posto in subita marchia:) furono doppo mezzo di rotti, e disfatti non ostante vigorosa, e disperata resistenza, mentre con temerario ardire s'erano lanciati quasi dentro nel mezzo de' squadroni, e respinti con tanto macello, che presa vergognosa fuga, perseguitati continuamente da' nostri, non trouando altro scampo, si gettarono la maggior parte auuanzata nel Danubio, douesi sono annegati co'l loro Generale Chior Hafsan Bascia d'Agria (per altro Capitano molto accreditato trà loro) e la fortuna saluò il solo Ibrahim Bascia di Varat con pochi Turchi, che fidati alla brauura de' suoi Caualli passarono all'altra riuu. Ma li Tartari co'l Figliuolo del Tartarhano drizzarono la fuga verso Posonio, sguazzando il fiume Moraua (ò Murca) che diuide l'Austria dall'Vngheria. Sù la sera l'inimico rabbiosamente attaccò il Riuellino per totalmente impadronirsene; sotto il quale da' nostri poco prima era stata scuoperta, & incontrata vna mina con l'asporto degl'instrumenti onde ributtato valorosamente portarono li nostri trè teste de'

Turchi che posero in luogo eminente alla vista loro.

Li 25. fecero a' nostri molto danno li sassi gettati dentro con mortari. Al Lebel fu il calor maggiore seguì vna sortita ordinata dal Co: Sereni, postposta la consideratione di qualsisia pericolo volse condurre la gente con plaufibile coraggio il Prencipe di Vvirtenberg che riportò vna ferita (contrafegno del suo valore) vi accorse anco il Co: Sereni, e poco lontano vci per diuertire con altra mano di soldati il Co: Souches, perche li turchi a folte schiere calauano nella fossa per mantenerui li posti: fu sangninoso la mischia, e vi morirono 200. Alemanni in circa, e tre ufficiali, molto più Turchi però, che cesero alla fine, e gli conuenne veder molte delle caue loro appianate. E così passò la giornata, non senza fuoco, anco alla parte della Porta rossa, e trauglio di due fornelli sotto vna parte del Riuelino (per cui mezzo fu incontrata vna mina inimica) fatti ad oggetto di dargli fuoco allora che il turco vi si fosse alloggiato sopra.

La notte fu quieta, ma il giorno seguente alli 6. della mattina con vna mina rouinò il parapetto fatto vltimamente da' nostri di palizzate al taglio del Riuelino: successe l'afsalto, ma riuscì inutile per il valore degli Alemanni, che intrepidi ad esempio de' loro Officiali accorreuano doue era il bisogno con singolar prontezza, & ardimento. Alla sera replicò l'attacco il nemico, ma come prima fu animosamente con suo danno respinto. Vn tiro di Artigleria su'l Baloardo di Corte leuò a 5. soldati la testa.

Venerdì seguì a buon' hora fiera zuffa, fortiti prima 300. de' nostri alla fossa del Bastione di Corte, spalleggiati da 30. soldati del defonto nominato Dupigni, oue morirono molti d' ambe le parti, & vn principal turco, per leuare il cui cadauere, con stupendo ardore combatterono li nemici. Fu distrutto buon spatio di loro lauori. La sera volarono due mine, l'vna al Baloardo di Corte, l'altra al Riuelino: dall'afsalto del primo fu ben presto respinto il furore degli afsalitori: Il secondo contraffo costò più sangue al nemico per la virtù del Co: di Scherffenberg. Ritirati si li turchi, fulminò il canone, con bombe, granate, e tempeste di sassi, perche si vedeua ammassarsi molta gente nelle loro fosse sotto terra, oue stauano come li topi, traugliando sempre alla coperta per auuanzar gli attacchi a' Baloardi, con quali anco andauano stringendo il Riuelino. Furo-no appiccati due soldati fuggitiui, mentre si combatteua nella sortita, e decapitato quel ragazzo come sopra si disse scuoperto hauer portato lettere al campo asediante, dal quale con secreta intelli-

genza de' nostri, e stato spedito il soprannominato Stok all'altra parte de' ponti per recare certi auuifi al Sig. Duca di Lorena, e dalla Torre di S. Stefano a notte oscura fù con molte racchette dato segno al medesimo della necessit  di pronto soccorso.

Alli 28. non ostante gran pioggia, approcci  forte il nemico, e si stendeua verso il Baloardo di Corte, ben coperto di traui, con strade profonde. La sera turbatosi nuouamente il Cielo, si replicarono li soliti segni delle racchette dalla motiuata Torre per accennare il bisogno degli assediati, quali stauano in continuo all'arme, su'l dubbio di qualche improuiso assalto, scorrendo da per tutto il Comandante, per incoraggiare, & ordinare le pi  proprie difese, e ripari. Intanto di l  del Danubio ripigliarono li nostri (doppo l'auuifata sconfitta data a' Turchi) li primieri posti, perloche fuggirono li Turchi dal Ponte del gran Danubio, che come si disse, procurauano rifabricare con la gente del Prencipe di Valacchia, ritirandosi pi  indietro sin'all'ultimo ramo de' ponti piccioli da loro pi  rimesso.

Li 29. doppo molti tiri di sassi, e pochi d'Artiglieria, sboc  la mattina vna mina alla parte gi  pi  volte diroccata, & abbattuta del Riuellino, e successa vasta rouina successse gran contrasto, e sortirono 200. presidiarij, vi auuanz  il Nemico, con piantar'insigne; rest  a' nostri poco ridotto per vltima ritirata fortificata di palizzate, li quali procurando tenerne lontano il Turco, e spianar la Terra, e questo a manteneruifi, e dilatarfi di sotto, diede a mezzo di fuoco ad altra mina fabricata all'estremit  della fossa per dilatar le gallerie, che hormai con sicurezza poteua numerosamente entrarui per dar l'assalto. In questa importantissima fattione si segnal  il Co:Oratio Secco Nobile Padouano Tenente nel Reggimento Souches, che feru  l'Augustiss. Imperatrice Eleonora come Paggio. Questo valoroso Cavaliere ancor fasciata la testa per vna graue ferita di freccia prima rileuata in tempo, che semiuiuo si attrouaua sino alla gola sepolto in vna mina, e ferito in vna gamba da bomba volse tra' primi sortire, e sempre maggiormente intrepido combattendo doue apparuia pi  essenziale il bisogno, e pi  notabile il pericolo, doppo hauer date le vltime proue d'vn'inuitto valore, e corraggio ad imitatione delli suoi illustri Antenati cad  finalmente in et  di diciotto anni di moschettata nel petto, e pass  a miglior vita il giorno seguente lascian-do registrato con il suo sangue triplicatamente sparso il zelo, e fedelt  verso Iddio, & la Maest  del suo Prencipe, a cui seruiua.

In questo giorno pure auanzauano molto li lauori sotterranei nella fossa grande trà li due Bastioni, apparecchiandosi a minar la Cortina. Il giorno seguente rinouò il Nemico all'agonizante Riuellino altra mina con feroce assalto: furono pure ributtati gli assalitori con strage, malageuolmente combattendosi trà tante rouine, e cauerne, trà gl'imbarazzi di fuori, e le strettezze di dentro. Fù trouata vna ingegnosa inuentione dal Barone di Kielmanfegg di far granate di creta, ò argilla, che tanto operarono che quelle fatte di vetro. Cascata vna Bomba sopra il Bastione di corte, sopra vn barille di poluere vicino alle nostre granate da mano, fece prender fuoco ad alquante con morte, e danno di più persone.

Alli 31. (fuori di due fornelli fatti volar l'vno per dar l'ultimo crollo al Riuellino l'altro a piede del medesimo verso il Bastione di Corte per allargarli lo spatio) poco tentò il nemico, accortisi però gli assediati, che ordiua nuoue trame per accostarsi a minar la Cortina in più luoghi, e far l'istesso alle punte de' Baloardi s'isposero molti ostacoli. Sù l'auuiso hauutosi nel campo dell'auuicinamento del foccorso, preparò il nemico carri, & Artiglieria per disporla in batteria al passo del Bosco di Vienna, come poco dopo haueua effeguito alle venute di pianura verso detta Città.

Il primo di Settembre si vidde gettata dentro gran quantità di sassi non senza danno che far soleuano. Già figuraua il più volte nominato Riuellino vna confusa mole di terreno laberinthito, tutto pieno di cauerne, e ripari, a fronte desolato, & a' lati squaffato: onde li difensori ristretti nella picciola Piazzeta di sopra, che loro auanzaua, preuedendo imminente l'ultimo crollo, tuttauia intrepidamente vi rimasero. Li Turchi con diligenza, e celerità traugliauano assiduamente nelle parti sotterranee, e non si dubitaua più, che ben presto se ne sentirebbero gli effetti sotto ambidue li Bastioni, a' quali per mezzo della fossa, coperti con traui, e terra gli approcci, a più potere auanzauano. Instrussero per disfarli vna vigorosa fortita li nostri, e gli riuscì sconuolgerne vna parte, con auanzarsi assai a' danni del nemico, scorrendo per le moltiplicate loro vie a turbe, doue finalmente da più canti rinforzando li Turchi la pugna, piegarono li primi alla ritirata, con lasciarui morti in circa 90. e questi a costo maggiore di sangue, e ferite, tornarono a cuoprirsi nelle loro cauerne. In questo cimento recise 22. teste de' Cristiani furono portate al campo. Bruggiarono poi li Turchi il Ponte che rappezzato haueuano sopra vn ramo del Danubio

per

per paura, che li nostri non l'occupassero, e passassero alla loro parte. Mutò il Gran Visire il suo posto negli approcci, e successivamente tutti li Principali, e si misero vicino alla valle del Riuellino per spronar e meglio aiutare li Gianizzari già disposti a far' assalti al Bastione di Corte.

Li 2. ritornò il Rasciano dal campo del Duca di Lorena in Città; restò consolata la curiosità d'ogn'vno con la certezza del numeroso, e formidabile soccorso d'Elettori, e tanti Principi dell'Imperio già pronto, come pure della venuta del Rè di Polonia in persona: assistenza che venne accelerata in conseguenza delle sollecitudini, e negoziati del Co: Filippo della Torre a quella Reggia vn mese auanti da S. M. Cesarea inuiato, riportando dal Rè (che l'accollse con segni distinti di stima per il suo raro talento, & esperienza militare) a Passauio all'Augustissimo ferme promesse di questo soccorso, & impegno Reale: ciò che mosse S. M. Cesarea a riconoscere il suo merito, e lungo seruitio prestato in Guerra, con l'effettua carica di suo Sergente Generale di Battaglia.

Non minore allegrezza cagionò in Vienna l'annuntio sicuro della vittoria conseguita la Vigilia di S. Bartholomeo a Pizendorff di là de' ponti del Danubio con l'acquisto di molte insegne proprie de' li Balcia, di Prigioni, e di molti Barbari restati su'l campo, & il resto fugato con grande loro consternatione. Si seppe in vantaggio, come furono valorosamente ributtati da Closterneoburg, che come luogo ben sì debole, e mezza lega solamente distante dal campo Ottomanno, di molta rilevanza però per il passo, e sito, e perciò più esposto, fù confidato alla vigilanza del Sergente Generale Co: Vecchij, soggetto di particolare intendimento in materia di fortificationi, e difese di Piazze, come posto d'honore.

Fù risolto di rispedire il Rasciano al Duca, acciò accelerasse il soccorso, del quale si teneua hormai gran bisogno, mentre li Turchi s'auuicinauano sempre più con li minatori alli due Baloardi, & alla Cortina, così coperti, e sicuri che non si poteuano offendere, nè sturbare le operationi loro: Anzi vna mina a quello di Corte diede tanto gran scossa, che la parte superiore minacciaua rotina, & in conseguenza l'apertura, facendo volare anco 8. foldati, e 5. altri restar feriti. Stando vn Capitano del Starmberg con 50. huomini su l'angusta Piazzetta del Riuellino fortificata di sole palizzate, vi diede fuoco il nemico. Il Capitano, e la sua gente faticaua per estinguerlo, adoprando li moschetti, e fuochi artificati, restarono estinti nel

nella fattione 50. barbari, e 20. Christiani. Trà li primi per il figliuolo del Kichaja del fù Gran Vifire Kioprulì, chiamato Ghiurgì Mehemet già Bascià di Buda.

Il giorno seguente alla fine fù comandato di lasciar del tutto il Riuellino, che veramente hà fatto vna lunga, e notabile difesa, hauendo costato molto sangue ad ambedue le parti, doue si esercitò vicendeuolmente l'arte, e l'ingegno sì alla difesa, che nell'offesa per spatio di 29. giorni. Fuggito dal campo de' Turchi in Città vn Polacco, auuisò negli horti fuori della porta d'Vngheria esserui molti Bouiguardati da alcuni Turchi, onde li studiosi che generosamente in varie occasioni si erano portati, uscirono in partita, e gli riuscì di portarne felicemente dentro 22. vn Turco viuuo, e la testa d'vn'altro: ma al bisogno non bastauano mille manzi, perch'era penuria grandissima, & a gli Borghesi auuezzi a viuer bene, pareua molto strano: v'era sospetta la costanza di qualcheduno, può essere vi fosse qualche alteratione, ma non palese, ò qualche lingua malitiosa, che intendesse seminar zizanie: Ad ogni modo si continuaua negli incontri vna prontezza, e spirito singolare alla commune difesa, che diede altrimenti a conosocere, quanto ogn'vno amaua la Patria, e l'honore.

La sera si diede con racchette auuiso al campo Imperiale dalla torre di S. Steffano dell'arriuo del Rasciano, e quelli erano anco segni del bisogno di foccorso. Morì questo giorno da mal di flusso il Tefterdar Achmet Bascià di Temesuaro, e restò ammazzato il Bascià Ciaus de' Gianizzari, capo di questa militia tra' principali.

Alli 4. mattina fù gran pioggia. Si mostrò mite il nemico nelle Canonate: ma grandinauano bombe, e sassi. Verso mezzo di tutto l'accampamento era in moto per incaminarsi verso la Città, alcuni di loro si metteuano dietro li Alberi de' Giardini, altri dietro le mura glie delle case de' Borghi brugiate. Cagionò questo moto vniuersale ammiratione a tutti, non sapendo d'onde ciò procedesse: quando verso le due hore doppo mezzo giorno si venne in chiaro della causa di questo loro mouimento, ch'era la curiosità di tutti di vedere l'effetto che causaua la gran mina sotto il Bastione di Corte, alla quale diedero fuoco in detto tempo, e che la mossa de' Gianizzeri era a solo fine di dare l'assalto doppo volata la mina. Alle due hore dunque doppo il mezzo giorno, si suentò detta mina sotto il Baloardo di Corte, verso l'angolo che riguarda la parte della porta di Carinthia, la quale fu così impetuosa che fece scuotere mezza la Città,

e gettò a terra gran parte della grossa muraglia, e del terrapieno di detto Baloardo verso il fosso, vi fece vna breccia di sette passi geometrici. Corsero risoluti li Turchi all'attacco, e con i sacchi pieni di terra, e di lana in vn subito vgguagliarono quella concauità, & inegualità, che la rendeua inaccesibile: fù rabbioso, & ostinato il contrasto trà le parti d'offesa, e difesa, e durò più d'vn hora il combattimento nel qual tempo il nemico già haueua piantato di sopra due bandiere, ma fù dal valore non meno, che dalle granate, bombe, e moschettate da tutti i lati tirategli addosso, sforzato il nemico a piegare, di cui faceuano strage singolare le cartaccie, e le falci inhastrate, che molti di loro ne rimaneuano tagliati per mezzo.

Restarono vccisi molti Turchi, e de' nostri trà morti, e feriti sin a 150. e frà essi il Sergente maggiore del Reggimento Heister Barone Cuslan, con altri 5. Capitani feriti, quali riceuerono più danno dalle bombe, che tirauano li nemici sopra il detto bastione, che dalle Sciabile, mentre essendo concorfa molta gente al combattimento per opporfegli, poche cadeano in quel sito tanto ripieno di popolo senz'ammazzar' ò stroppiar qualcheduno, e spicò in questa occasione molto l'ardire de' Colonelli Sereni, e Scherffenberg.

Respinto il nemico in pochi momenti ferrarono i nostri la detta apertura con palizate, e sacchi pieni di terra, e vi fecero noua tagliata, ò trincieramento di sopra, con numero competente di Canoni, indirizzandoui anco quelli della Cortina, e disponendo ogni requisito per ouuiare a nuouo tentatiuo degli asediati frà queste sollecitudini. Fù stimato molto a proposito spedir al Duca qualche auuiso per farlo intendere, che la Città principiaua a ridurfi in grand'angustie. E vi fù inuiato Giorgio Michaluuità, che haueua seruito per Cameriere il Casanoua, quando fù Residente alla Porta, doppo mezza notte, quale così felicemente penetrò al campo Cristiano la mattina seguente che ricapitò le lettere, & anco le risposte.

Questo giorno il G. Visire conferì ad Hafan Effendi Tefterdaro, il grado di Bascià di Temesvvaro, & in suo luogo fù sostituito Mahamut Effendi, ch'era Ienizzari Effendi, cioè primo Secretario, e Registratore de' Gianizzari.

Domenica a di 5. principiò il nemico a fulminare con certi Canoni grossissimi de' quali prima non s'era seruito contro li Bastioni, e Cortina, & ad auanzare li suoi approcci con gran vigore verso la medesima. Il doppo pranzo tentò di prender posto nel fosso (del quale era Patrone fino alle nostre tagliate) alle radici della sudetta
brec-

breccia fatta al Bastione di corte. E non ostante che gli fosse impedito dalle canonate cariche di cartaccie, che gli faceuano gran danno, vi fermò il piede, e si fortificò, e cuoprì in modo da non poter più esser offeso.

La notte principiò nuoui lauori sotterranei per aprir altre Mine sotto il medesimo Bastione, e farsi strada spatiofa per entrar in Città: Il che conosciuto dal Staremberg comandò, che subito si facesse- ro tutte le fortificationi imaginabili sopra detto Baloardo per contrastargli ogni palmo di terra: E perche si vedeuano auuanzare anco i lauori contro il Bastione Lebel, temendosi anco a momenti da quella parte qualche Mina, & assalti, si deputò alla difesa il Collonelo Souches, a quella del Baloardo di corte, restò il Scherffenberg, ambidue Vfficiali di condotta, e coraggio.

Si vedeuano ocularmente auanzare i lauori nemici, e non v'era modo d'impedirli colle sortite, sì per la mancanza di gente, che per la difficultà di penetrare nel fosso, del quale essendo i Turchi padroni, vi si erano ben Trincerati, e si temeua ragioneuolmente, che replicando le Mine sotto al Cofano del Lebel, e verso la cortina doue traugliauano incessantemente vsando le medesime s'apriessero vna strada assai larga in Città constringendo li difensori di combattere a corpo a corpo: per auuisare il Duca di questo nuouo pericolo, fu cercato soggetto, che gli portasse lettere, & accettato il partito dal feruitore di Giorgio Tartaro, abbenche con sospetto, e contrario sentimento del Patrone, quello appena uscito fuori della città consegnò le lettere hauute in cifra al G. Visire: Questo traditore fu regalato di 60. Taleri con vestimenti ordinarij all' vsò de' Turchi, e poi mandato negli approcci per publicar a' Gianizzari che li christiani non erano hormai più di 4. milla Guerrieri, descriuendo le miserie della Città, e la costernatione del Popolo, asserendo tener presente 3. Bandiere bianche per capitolare la resa, e riceuer' accordo. Si stima, che a questa relatione il G. V. mutasse il pensiero preso di dare l'assalto Generale alle 10. hore doppo hauer fatte volar le Mine incominciate, per assicurarsi delle spoglie della Città, che in tal caso non haurebbe hauuto a spartire con le Militie: Et essendogli stato rappresentato debole il foccorso dell' Armata Christiana dal Traditore, caudò li Gianizzari la maggior parte dagli approcci, sostituendoui buon' numero di Valacchi, e Moldaui: onde si crede per Beneficio d' Iddio esser riuscito a gli assediati anzi profitteuole il tradimento.

Adì 6. Destinato dunque il Souches alla difesa del Bastione

stione Lebel appena egli vi s'era portato, che il Lunedì giorno de' 6. il doppo pranzo il Turco vi accese sotto due grandissimi fornelli, che haueua già preparati i giorni auanti, vicini all'angolo della parte che corrisponde verso il Bastione di Corte, e fecero strepito maggiore di quello che haueua fatto l'altro delli 4. sotto il Bastione di Corte, perche essendo il Bastione Lebel la metà più angusto di quello, haueua all'incontro l'altezza maggiore, e quasi tutto fabricato con muraglie grossissime di mattoni di grossezza di sopra 18. piedi Geometrici, restandoui poco sito per il terrapieno, per il che trouando la poluere iui racchiusa nel fornello maggior resistenza fece maggior impeto, e consequentemente il fornello aprì vna breccia grandissima di sopra noue passi Geometrici, ma consistendo la sudetta ruina in soli infranzumi, e pezzi di muraglia ineguale, rendeuua assai Scoscesa la salita, che era molto alta, ad ogni modo, furono così arditi li Turchi, che subito si portorno all'assalto, cercando co' sacchi spianare la strada, ma il Souches che si trouaua iui alla difesa s'oppose subito con gran coraggio, con li soldati che vi haueua di guardia, e non ostante che stessero a petto scoperto, esposti alle cannonate, bombe, e moschettate, e fresse del nemico, si difesero tanto brauamente, che non potè passare più sopra che alla metà salita, perche a quello che non poteuano sodisfare li nostri moschettieri, e granatieri, mentre non cessauano di molestarli anco con fuochi artificati, suppliuano abbondantemente li Canoni del Bastione di corte, che carichi di moltissime palle, ferri spezzati, chiodi, e cose simili gettauano truppe intiere de' Turchi a piedi della breccia, come pure veniuano adoprati in questa, & altre simili pericolosi azzardi varij instrumenti, & artificij inuentati dalla vigilanza indefesa del Marchese Obizzi. Per il che non potendo resistere gl'assalitori si ritirarono nelle loro cauerne con grandissima perdita, e lasciarono l'Impresa, & i nostri in pochi momenti fecero vna palizzata, e trinceramento all'apertura fatta dal fornello per potere stare più coperti, e defenderli con minor danno, e pericolo in caso di nouo assalto. Et ecco due strade assai ample aperte al nemico per entrare in Città, e perche si vedeua, che caminaua con sei approcci verso la Cortina, si giudicò da tutti che anco sotto di quella vi vollesse far delle mine, e aprirsi altre strade, e tentare gli estremi, per il che il Generale Starmberg fece subito principiare nuoue tagliate, tanto sopra il Bastione, nella capacità che permetteua l'angustia dello spatio di esso, & anco sopra la cortina, benche di filo angusto, e

piantarui nuoue, e spese palizate, e la notte con reiterati, e moltiplicati segni con le racchette, e con li raggi dalla Torre di S. Steffano si faceua vedere al Duca, che sempre più cresceua il pericolo, e che l'inimico s'internaua nelle viscere della Città.

In questo mentre era tornato il sudetto Giorgio Michalouitz rispedito dal Duca sopra vn cauallo donatoli da S. A. con le risposte, che il soccorso era vicino, e che in pochissimi giorni si farebbe tentato di scacciar l'inimico. Conobbe il Starmberg lo spirito, e fedeltà del Michalouitz, onde risoluè di rispedito la medesima notte come fece, per assicurarsi meglio, dubitando della fedeltà dell'altro spedito Hieri, e però fece il duplicato delle lettere date a quello, & aggiunse che quando fosse saltata la cortina non sapeua come difendersi, restando poco più di 4000. soldati sani, e che i Cittadini, & i Colleticij erano molto consternati, e turbati, de' quali faceua poco fondamento, e che però pensasse S. A. a portar presto il soccorso. E' stato detto che il Michalouitz hauesse ordine di non tornare più in Città, perche il suo ritorno non seruiua ad altro, che a esporre lui nuouamente a pericolo della vita, e che in Città non curauano lettere piene di buone speranze, ma che le risposte gli portassero li soldati, co'l tanto desiderato soccorso.

Mentre si faceuano le lettere, prese tempo il Michalouitz di portarsi dal Caualiere Meninski Interpretate delle lingue Orientali di S. M. Cesarea al quale haueua seruito anni prima per licenziarsi da lui. Questo l'animò a portare li dispacci, & assieme gli soggiunse (inspirato da Dio, & motu proprio) che procurasse parlar al Rè di Polonia, e riuierendolo a suo Nome per l'antica familiarità hauuta con sua Maestà auanti che fosse Rè, mentre che il Meninski era in Polonia, li rappresentasse il bisogno estremo di Vienna, che staua agonizzando, e daua già l'ultimi tratti, e che se S. M. non veniu presto a liberarla staua per cadere per mancanza di soldati, e per la consternatione, e timore de' Cittadini, che pochi giorni prima haueuano perso Giouanni Andrea de Liebenberg loro Borgomastro, ò sia Console, morto di difenteria, che era assai amato in Città per l'inflessa applicatione a beneficio publico, tanto a tempo di peste, che in quest'occasione di guerra, & assedio. Tanto essequì il Michalouitz, il che fu anche di motiuo al Rè qual troncando ogni dilazione sollecitò la venuta a liberar Vienna come si dirà più a basso.

Il Martedì de' 7. non successe cosa di rimarco sopra terra, ma al di sotto lauorò l'inimico incessantemente nelle mine in diuerse parti.

ti. Il medesimo giorno v'è opinione, che il Visire desse vna Rassegna al suo Effercito, per repartirlo, & ordinarlo contro il nostro foccorfo, che sapeua non esser lontano, e che trouasse restarui ancora 168000. combattenti nel suo campo, non ostante la perdita di circa 48. milla, fino à detto giorno. Ciò s'è ricauato da alcune scritture trouate nel Padiglione del Primo Visir dopò la sua fuga, e tradotto poi dall'Interprete di S. M. specificano in esse detti numeri, in tal giorno, mà è più probabile, che fossero le liste per le portioni, e per le paghe, perche dalla Torre di San Stefano, doue era sempre vna guardia non si vidde tal rassegna, e si vidde sempre il campo nemico restar ne i suoi posti. La notte si reiternono le Racchette, ò Razzi per aggiungere premure al Duca per il foccorfo.

Il Mercordì a dì 8. la mattina era arriuato l'Inimico verso il Bastione Lebel sotto la nostra falsa braga, ò sia linea di communicatione fabricata da i nostri durante l'assedio per la quale si cuopriua il fondamento della cortina, & i nostri poteuano ben coperti per quella strada hauer nel fosso la communicatione frà l'vno, e l'altro Baloardo, & anco da essa offendere il nemico nel fosso; fece volar iui doi piccioli fornelli, che con gettare in alto la terra, e le palizzate, che vi erano, s'apri vna strada per accostarsi alla cortina, e venuto all'assalto, fù da i nostri, che vi erano di guardia rigettato, mà tornando al secondo assalto, non preueduto da nostri con maggiori forze, l'obligò à ritirarsi fino alla metà della cortina verso il Bastione di Corte, doue ad ogni modo con vna caponiera si trincerorno, ve ne restorno 23. de nostri, ma assai più de i nemici.

Alle due hore doppo mezzo giorno diede fuoco l'Inimico a due altre Mine sotto il Bastione Lebel nel mezzo della facciata, quali gettano abbasso nel fosso vna gran parte della grossa muraglia, restandone però anco intiero vn picciolo pezzo frà la Breccia fatta il giorno dei 6. e questa apri vna nuoua strada all'assalto, e benchè fosse assai dirupata, ad ogni modo si prouò più volte, e con poco numero però, di assalire quella apertura. Ma gli nostri se li opposero generosamente, & in tutti l'attacchi li respinsero, e vedendoli scoperti, tanto dal Bastione di Corte da vna parte, che da quello di Melch dall'altra, e dal Riuellino posto frà il Bastione Lebel attaccato, e l'altro nominato di Melch, come anco dalla nostra tagliata, e caponiera fatta nel fosso al principio di detto Riuellino, con i cannoni di detti posti carichi di carttaccie, e con i moschetti di quei, che erano nel fosso, ne fecero strage grande, per il che vedendo l'impossibilità di poter

poter pigliar posto, & impadronirsi del bastione in quella parte li conuenne ritirarsi come l'altre volte vergognosamente, nelle sue cauerne sotterranee. Vierano in questo fatto alla difesa i Dragoni del Reggimento Dupigni, che per mancanza d'infanteria doueuano supplire al bisogno per moschettieri, e vi restò morto il loro tenente Colonello, che commandaua il Reggimento doppo la morte del Dupigni, & oltre di questo molti altri vfficiali, e buon numero di soldati parte morti, parte feriti.

Si vidde crescere il pericolo alla Città, e scemare il numero de' braui soldati che doueuano defenderla, e li Cittadini allettati sin hora della speranza del soccorso, auuiliti in credere che non compariuu, e quasi desperati, onde il Starmberg commandò, che si tirassero le catene che serrano le strade (vso assai commune in Germania) che si terrapienassero le fenestre delle case che riescono doppo la cortina, & doppo il Bastione Lebel, che come troppo angusto non vi si poteuano far sopra molte tagliate, e difese, e principiando a fare fortificare la Città al di dentro, con parapeti, palizzate, & ogn'altra sorte d'inuentione che potesse premeditarsi, arriuò da vna parte fino vicino al Palazzo dell'Ambasciata di Spagna con la tagliata hauendo ben munito i posti con difese di fianco, e capponnate, perche era risoluto di difendersi sempre ritirandosi con tagliate fin che hauesse hauuto vn'huomo. Mà forsi le sue misure farebbero riuscite troppo corte, perche al suo grand'animo, e coraggio farebbero mancate le forze, quando il Primo Visir hauesse dato vn' assalto generale alle breccie aperte, & all'altre da farsi dalle mine preparate. Ma questo acciecato dall'auaritia, aspettua le bandiere bianche, e la resa della Città a patti, quali poi non hauerebbe osseruati. Era lo spauento in Città tale, quale può figurarsi chi bene considera lo stato di esso, & il pericolo al quale era ridotta, ma nissuno ardiua parlare di resa, ò di capitulatione, perche il Generale haueua intimata la forza a chiunque, benchè Caualliere, si fosse lasciato passare per la mente tal pensiero, e si fosse dichiarato con tali concetti, & in tanto cercaua tener tutti sollevati con la speranza del soccorso, & andaua lusingandoli da giorno in giorno.

Si vidde frà tanto nell'esercito Turchesco vn moto vniuersale, chi caricaua Camelli, chi raccoglieua le tende, e chi si metteua all'ordine per portarsi altroue: Si credè in Città, che il campo nemico slogiassè, e lasciassè l'assedio per non aspettare d'essere

attaccato dal nostro soccorso, ma si vidde che s'incaminauano alla volta delle montagne (lontana vna lega più sopra di Vienna) già mentouate di sopra co'l nome di Calenberg, ò montagne di S. Giosepe già habitatione di S. Leopoldo, che per dargli il proprio nome si chiamano monti Cesij, quali restaua quasi verso l'occidente, e perche douranno in auuenire nominarsi spesso, verranno per breuità chiamati col solo nome di monti di Calenberg, che sono Monastero delli Camaldolensi, e capella, e castello di S. Leopoldo, come si dirà. Alle radici di essi piantorno alcuni il loro campo, principiandoui nelle valli, che sono alla metà, diuersi trinceramenti, al quale effetto portorno seco alcuni pezzi di Canone; Marchiarono altri alla volta di Mariabrun, ò Mauerpach passo più facile verso Vienna dalla parte di sopra, & altri restorno attorno alla Città continuando l'assedio. Da questa mossa gli asediati, ò racchiusi in Città formorno argomento infallibile, che il nostro soccorso fosse già in quelle vicinanze, onde principiorno a solleuarsi d'animo: Ciò non ostante auanzò l'inimico i lauori a segno, ch'essendo padrone della falsa braga, ò linea di communicatione fino alla tagliata che arriuaua alla metà della cortina verso il Baloardo Lebel, vi fabricò nuoui fornelli senza quelli, che preparaua sotto il detto Bastione Lebel, e l'altro di Corte.

Mentre li Turchi dal sopra mentouato asalto ancora fumanti di sangue, portarono in segno della loro brauura al Gran Visire otto teste de' Christiani, & vn Tamburo, fù al medesimo presentato vn Tedesco preso da loro per spia, quale auuisò al Gran Visire, che già s'accostauano gli Eserciti Imperiali co'l Polacco. Per qual causa seguì la mossa predetta, & il Gran Visire deliberò d'uscire fuori degli approcci, per apparecchiarsi contro, lasciando per Generale in suo luogo nelle Trinciere l'Hufsain Bascià di Damasco, ordinando nel medesimo tempo al Prencipe di Valacchia douer postarsi appresso il Danubio verso S. Marco, & accudir iui ad ogni tentatiuo de' Christiani.

Alli 9. dispòse per tutti li passi delle montagne tanto verso il Calenberg, quanto verso Schenbrunn guardie de' Bascià, ergendo batterie, e facendo condurre Canoni.

Arriuò al campo anco il Bascià di Buda co'l suo Esercito, mosso da Giauarino per accrescere forze al primo Visire, dal quale gli fù ordinato pigliar posto sotto il Calenberg, dandogli trenta pezzi di Canone piccioli, e sei grandi. Andò il Gran Vi-
fire

re all'incognito con poca gente per riconoscere da lontano gli Eserciti Christiani quanti, e quali fossero, lasciando guardie attorno a' Padiglioni.

Essendo il moto naturale nel fine più veloce che nel principio, strepitò più che mai il nemico con Canoni, bombe, e petriere, stimando quasi ridotta all'ultimo la piazza: fece auuanzar due gran mine sotto la cortina, & il baloardo Lebel, e continuare anco questa mattina la marchia delle sue Truppe verso Hailigenstatt sotto li monti, non dando alcun segno palese di giusta apprensione per l'imminente foccorso, mentre tanto trauiagliuano negli approcci, che alle mine, trà li due baloardi, e la Cortina, sette delle quali quasi haueuano terminate, non incontrate da' nostri, ma bensì supposte esser già perfettionate. Vn Turco fatto prigione però, e condotto in Città, depose nel suo esame essere grande nel campo di fuori la commotione, e che s'era risolto d'incontrare l'Armata Christiana per combatterla.

Il Venerdì alli 10. oltre il solito canonare determinò la mina sotto il Bastione di Corte, vi diede fuoco l'inimico vn' hora prima della mezza notte poco lontano dall'altra mina detta di sopra volata il dì de' quattro, che lasciando intiera vna parte di muraglia nella facciata verso la Contraescarpa vi fece iui vicino vn'apertura, ò sia breccia di cinque passi Geometrici di larghezza; ma l'assalto, che diede fu con pochissima gente, più per tentare se vi era difesa, che per dare assalto, e subito si retirò, bastandoli d'hauer fatta quella nuoua apertura, volendo necessitare i nostri a metter fuori le bandiere bianche (le quali nè meno per foggio s'erano preparate) per trattare la resa.

In tanto s'erano auuanzati li lauori dall'altra parte del Bastione Lebel a segno, che già erano perfettionate, e caricate alcune mine, che farebbero volate quest'istesso giorno coll'assalto generale di sedeci mila doppo di esse, se il tradimento dell'huomo mandato fuori di Città dallo Starmberg, come s'è detto nel giorno de' cinque non hauesse ritardato l'essecutione, con la speranza al Visir della resa volontaria della Piazza, la notte però si fece volare da i nostri vn numero tale di raggi, & racchette, che pareuano vna vera girandola per far intender al Duca, che si viuuea a hore, e che la saluezza della Città dipendeua da pochi momenti.

Si trauagliaua con grand'affiduità così dietro li baloardi attaccati, come nelle contrade vicine a' medesimi a barricare le strade, e case vicine con nuoui ritagli, batterie, difese, e palizzate impiegandouisi li soldati, e le compagnie franche degli habitanti, facendosi trinceramenti, e parapetti douunque occorreua per difendersi fin' all'estremo.

Mutaua il nemico li quartieri al campo, facendoli auuanzare, e quello del Tabor nell'Isola ancora si andaua leuando, per vnirsi all'Armata, lasciandoui il Gran Visire solamente qualche numero de Moldaui, e Valacchi.

Il Sabato il dì vndeci, all'apparire del giorno principiarono li Canoni, mortari, & ogn'altro istromento da fuoco de' Turchi a incrudelire più che mai contro la Città; ma durò solo per trè hore quest'impeto, nei lauori sotterranei auuanzaua lentamente.

Al mezzo giorno si vidde dalla Città vn'altra volta la mossa di tutto il campo Turchesco, non solo di quelli, ch'erano di quà del Danubio; ma anco di quelli, ch'erano alloggiati nell'Isola incontro a Vienna, quali postisi in ordinanza, & in battaglia s'incaminauano verso li nominati monti di Calemberg, doue come s'è detto s'erano già auuanzate alcune squadre de' Turchi il Giovedì giorno de' 9. & iui congiontesi con li altri, che già s'erano trincerati nella metà delle dette montagne, vi fermarono il campo.

Non lasciò per questo il Visir vuoti gl'approcchi, perche hauendo come s'è detto sopra 168. mila combattenti poteua lasciar Vienna angustiata al solito, e mandarne vn grosso Esercito in quella parte. Si rallegrò ogn'vno in Città al vedere questa mossa a quella volta, stimando infallibile la venuta del soccorso per quella parte; onde tutti corsero curiosi sopra li bastioni meno pericolosi, e le donne ò altri poco corraggiosi sopra l'eminenze delle case, quando verso le cinque hore doppo mezzo giorno, si viddero alcune Truppe apparire sopra le montagne del Monastero, e Castello di S. Leopoldo, e si oseruarono alcuni colpi dall'vna parte, e dall'altra, ma perche principiaua ad'auuicinarsi la sera non poteuan ben discernersi quei, che erano sù le cime de' monti: Alcuni affermauano, che fosse vna finta de' Turchi, per ingannare con questo stratagemma gl'assedati, e farli credere, ch'hauessero respinti li nostri, che veniuano, per obligare la Città alla resa a' patti; ma si certificarono gl'assedati, che veramente li nostri, col tanto desiderato soccorso ha-

haueuano già preso posto nelle sommità de i monti, quando due hore do ppo l'oscurire si sbarrarono dal Bastione di Melk tre Cannoni delli più grandi, e si fecero volare trè grossissimi razzi, che crepando per aria formauano quasi vna pioggia di Stelle, & era il contrasegno perentorio concertato col Duca, e vedendosi risponder subito di là sopra con altre trè Cannonate, & altrettanti razzi simili a quelli della Città, si prese argomento certo, che il soccorso fosse di già sopra i monti sudetti, perche questi contrasegni restauano occulti trà i Generali. Si confermarono maggiormente in questa opinione quei di Vienna dal veder tutta la notte gran fuochi nelle cime dei detti monti, il che non s'era veduto sin'a questo tempo, e molto più lo credettero, quando viddero, che tutti quelli, ch'erano restati nell'accampamento attorno Vienna s'incaminauano con molta sollecitudine di mezza notte alla volta dei monti suddetti portand'ogn'vno (con spettacolo degno d'esser veduto) vna torcia accesa, forse credendo d'augurare, sì al nostro soccorso, ch'alla Città la pompa funebre, quando più tosto doueuan prenderlo per presaggio infausto del loro vicino estermínio. Consideri il pio lettore, quali fossero in questa notte li sentimenti de' poveri assediati, mentre dipendeva da pochi momenti, e dall'incertezza del successo, la loro saluezza ò la rouina loro, e di tutta la Christianità, e quali fossero quella notte le preghiere, & i voti di tutti, si perderebbe il tempo a descriuerli: Ciò non ostante insolenti più che mai continuauano quei pochi restati alle Batterie, & appocci la solita armonia di cannonate, e Bombe.

Fù questo giorno messo in arresto dal Gran Visire il Residente di Polonia appresso il Ciauslar Emimi (ch'è vno de' principali Chiauffi) per pretesto che il suo Rè veniuua in aiuto degli Imperiali senza hauer la Porta, rotta con esso lui la Pace.

Vscì il Gianizzar' Agasi dalle Trincere per andar contro al soccorso Christiano con la sua fanteria lasciando in suo luogo il Kihaja Beeg, Vice Generale d'Infanteria con alcuni Giorbagi ò Colonelli. Essendo stata incontrata la Vanguardia dell'Essercito Ottomanno, è ributtata da nostri in partite, & hauendo li Tartari presi trè Tedeschi con auuifar al G. Visire, che l'Essercito Christiano era per saltar il loro da tre parti, egli fece cauare dalle Trinciere tutti li Cannoni piccioli, e li condusse appresso di sè mettendoli intorno a quelle montagne di Calenberg apparecchiandosi al combattimento da per tutto con le più proprie disposizioni. Ma si auuicinaua horma il

il giorno fatale all'Effercito infedele, precludendo il Cielo con serenità alla Vittoria de' Christiani, quale conforme canta il Taffo

Senza velo

Volse offeruar opra sì bella.....

Et inanimi il valore de' suoi Campioni al più ardito combattimento, che seguì la mattina seguente, che a buon'hora fatto comparire tutto il foccorso nelle cime de' detti monti, rese tanto più illustre a' secoli venturi la memorabile giornata.

Hora per dimostrare il tutto al viuo, e come seguì, si ritornerà alli 5. del corrente mese di Settembre acciò pienamente resti appagata la curiosità, mentre si tratta d'vna delle più importanti Imprese, che habbia posto a sicuro la Christianità afflitta, & inuasa da sì numerose, e formidabili forze, à puro fine di portargli l'Anno Climaterico, che farebbe for stato pericoloso, se con sollecitudine non si haueffero poste insieme tante Armi per liberare Vienna dall'assedio, doue era molta nobiltà, e popolo numeroso, restato, e v'erano anco rimasti li Tesori d'vna ricca Nobiltà, e d'vn popolo grandissimo fatto commodo di tutti quei Agi, che poteua dargli vna Città dominante, e di tante Chiese risplendenti per il Culto Diuino, delle più pretiose suppellettili, hauendoui anco lasciato li Ministri è Signori Grandi somme considerabili di argentarie, e contanti, raccomandati nella precipitosa loro ritirata alla sola buona ventura. Il Rè di Polonia prima incontrato ne' confini della Slesia dal Sergente Generale di Battaglia Co: Caraffa, & a Bruna, Città metropoli della Morauia dal Co: Schaffcutz Consigliere di Stato di S. M. Cesarea, inuiato a posta per seruire, & assistere al Rè, arriuò a Cornaiburg li primi di Settembre con vn fiorito Effercito di Nobiltà, & altre militie del suo Regno ammassate con celerità in numero di 24. mila combattenti effettiui, oltre gli seruitori: S'era già veduta la Maestà sua con il tenente Generale Duca di Lorena in complimenti affai obliganti, gareggiando di cortesia l'vno con l'altro, fino che si strinsero per correlatione maggiore a trattarsi da Padre, e da figliuolo, com'era riceuuto il Duca, ch' in questa Campagna con tanto disauvantaggio di forze hà dato a conoscersi al Mondo per vno de' più segnalati capitani, habbino vantato l'Istorie Romane, mentre egli nel piombare calamità, a diluuij, & insulti da tutte le parti, trouatosi senza infanteia, hauendo con quella douuto presidiare Giauerino, Comora, e Vienna, hà mantenuto quel residuo d'Armata, in modo che serui di argine alli paesi di là del Danubio,

onde

onde inuigoriti da sì prudente condotta li proprij foldati con qualche altro rinforzo di non molta rileuanza, hà mantenuto Poſſonia, riportando colà vna ſegnalata Vittoria contro di Ali Baſſà vnito al Tekelij, & vn'altra conſiderabile di là de' ponti li 23. d'Agosto, ributtando li Turchi, Tartari, e Ribelli, che voleuano penetrare nella Morauia, e Slefia; attioni ch'hanno appreſſati col ſuo degno concetto li foccorſi dell'Imperio, e di tanti altri qualificati Prencipi, e Cauallieri, Volontarij da tutte le parti concorſi per apprendere ſotto il ſtimato commando di queſto Prencipe di tanta iſperienza la vera ſcuola, e diſciplina militare. Giunſe poi il Marcheſe di Baden Preſidente di guerra, e Mareſcial Generale di S. M. Ceſarea, come quello, che hauendo comandato in più Campagne, & in varie azzardoſe occaſioni, non voſſe preterire di ritrouarſi ancora in queſta, per eſſere vna delle più ardue, & importanti; adempì gl'ordini Imperiali con il Rè, da cui reſtò accolto con atti proprij della ſtima, che ſi conuiene a Prencipe di sì alto lignaggio, e per il poſto in cui ſi troua appreſſo Ceſare, dibattendofi in breue diſcorſo poi l'af fare della guerra.

Succeſſiuamente ſi viddero gl'Elettori di Bauiera, e di Saſſonia con detto Rè, al quale poi concorſero con le ſue riuerenze, e riſpetti tutti gli Generali, & Vfficiali sì Ceſarei, come ſtranieri, e volontarij venuti da varie Prouincie, per oſsequio verſo l'Imperatore, & in occaſione sì grande bramòſi d'eſercitarſi nella diſciplina, e valor militare, tra queſti notabilmente dimoſtrò il ſuo zelo a Ceſare il Marcheſe di Parella Mareſcial General di campo, e Collonnello del Reggimento delle guardie di S. A. Sereniſ. di Sauoia; Comparue queſto con generoſità d'animo inclinato a profuſa liberalità ſeguitato da dodeci Cauaglieri; e da buon numero d'altri ſoggetti eſperimentati in guerra, e con belliffimo Equipaggio a fine di ſegnalare il proprio valore, e paleſar l'eſperienza, e coraggio ſuo martiale.

Fra tanto nella Città di Stocherau, fattaſi conſulta di guerra, vſcì l'ordine di paſſare l'Armata di là dal Danubio ſopra vn ponte di Barche di ſottouia le Muraglie di Tuln, quattro leghe lontano da Cloſter Naiburg, e ſei da Vienna: marchiò li 5. detto l'eſercito Polaco di Vanguardia, e ſeguitò poi l'Imperiale. Nel tempo ſteſſo preſe la ſua moſſa l'Elettore di Saſſonia con 11. milla combattenti per la via di Crems, in mezzo della quale Città paſſato con le guardie del ſuo corpo alla teſta della ſua gente in bella ordinanza con il treno ſuperbo d'Artiglieria, & tutti li requiſiti neceſſarij al Corpo delle di lui

Truppe, andò ad vnirsi al General del Cannone Co:Lesle, che di là del Danubio dirimpetto a detta Città lungo tempo haueua campeggiato a fine d'impedire l'inuafione de' Tartari, coprire l'Austria Superiore, & dare apprensione alli Turchi, mentre hauefsero voluto ftaccare qualche Corpo volante dall'afedio di Vienna: incombenze tutte pienamente dalla sua vigilanza, e rifolute difpofitioni adempite, e con li di lui Ordini efeguite anco dal Co: Nicolò di Lodron, che per più profperi incontri con Tartari, da lui in diuerfe occafioni battuti, hebbe da S.M. in riconofcimento la Carica di fuo Sergente Generale di Battaglia, come pure fi segnalò nelle medefime il Tenente Marefciallo Dineuualt con proue fpéciali di valorofa condotta in varie partite contro li medemi Tartari.

L'Armata dell'Elettore di Bauiera numerofo è di dieci mila combattenti commandati dal General Maggiore di Degenfelt, fù alla fopraintendenza del detto Generale di Lesle, subordinata, affieme con le altre militie de i Circoli dell' Imperio. Quefto Elettore sì l'auuifo primo fpeditofì da S. M. C. con tutta celerità dommandò l'ammalfo delle fue foldatesche, e la marchia che fù a tempo opportuno, nè fi può esprimere la viuhezza, fpirito, follecitudine, e zelo, con cui hà cooperato al feruitio commune della Chriftianità, affiduamente, premendo anco per la partenza delle Truppe de i circoli di Franconia, onde ha meritato il vanto del Primato in tutti li Conti nel promouere, e dare impulfi d'emulatione generofa ad altri Prencipi per difponere le cofe giufto al bifogno di così importante, e tanto neceffaria intraprefa.

Piantò li fuoi alloggiamenti la Vanguardia Pollaca di fopra della Città di Tuln a mano dritta, diftendendofì in due ale, frà quali vi era vna fpatiofa piazza. Il Cannone, Dragoni, & Infanteria quafi tutto a dietro al fondo delle dette due ale, ch'era vna linea di 5. file formata di Caualleria, quale chiudeua a baffo l'accampamento, figuraua la più vaga, bella, & viftofa comparfa potefse vederfi per li Stendardi delle Compagnie delli Vfsari, che fono tutti Nobili primarij della Polonia, coperti di corazza, e portano oltre piftole, e palafso, lance lunghe al pari d'vna picca con belle infegne trè quartelarghe vicino al ferro, e lunghe, ristringendofì tagliate in due ftrifcie nel fine, e fono diuifate di varij colori fecondo gli Battaglioni, e'l capriccio di loro commandanti, quattro mila Vfsari v'erano; quefti vfano Caualli forti, e belliffimi, fanno, e riceuono li primi impeti, con lance attaccate all'arcione nella guifa fi portano li ftendardi,

& vrtano con la forza della persona, e del cauallo; ogni Compagnia di questi viene seguitata da vna, di Caualleria leggiera armata in maggior parte di zaccho, manopole, e celata di ferro sù la testa con l'estremità di zaccho, che li copre il collo, & hà l'incombenza di seguitare; sèl'inimico fugge, e s'è rotto d'entrarui ne'squadroni doppo li medemi Vffari. In mezzo d'vn Ala della Caualleria sudetta haueua il Rè li suoi Padiglioni grandi, e maestosi ad'ogni più alto fegno; trè tiri di moschetto più di sotto era il gran Generale del Regno Iablanoufkij auanti il fondo sudetto, e così gli altri Capi di Guerra seguitauano; Et oltre le dette militie v'erano poi Cosachi a cauallo in maggior parte con lance poco più grandi d'vn Brandistoco con bandierolle di sotto il ferro.

Li 7. si vidde accampata auanti di Tulu l'armata Cesarea, e la sera tutta l'accennata delli due Elettori con le truppe del Co: Lesle, distendendosi in quella vasta campagna tutte queste militie ascendenti al numero di 80. mila Combattenti in circa, che oltre due gran leghe di giro occupauano.

Li 8. Festa della Natiuità di Maria Vergine fù destinato giorno di diuotione; Il Rè, & il Duca di Lorena fecero la sua, Confessatisi dal Padre Marco d' Auiano del Friuli Capuccino che celebrò la Messa nel Padiglione della Cappella Reggia, doue era l'Imagine miracolosa della Madonna di Czeslocouia, e diede poi la beneditione a tutta l'Armata, seguitandola il medesimo Padre col suo zelo diuoto, & esemplare fino all'intiera vittoria. Ridottosi il Rè nuouamente alla sua tenda, poco doppo comparuero il Duca di Lorena, gl'Elettori, il Prencipe di Valdech, & Generali Primarij, doue con maturata, e lunga consulta fù dibattuto il modo della marchia, qual finalmente restò conchiusa per il giorno seguente auanti l'Alba come seguì.

Prese l'Ala sinistra con le truppe di S.M.C. il Duca di Lorena, quelle delli circoli dell'Imperio vicine erano appoggiate all'accreditata, e sempre mai applaudita condotta del Prencipe di Valdech, l'Elettore di Sassonia guidaua da questa parte il corpo di battaglia, e quello di Bauiera dall'altra attaccato all'Ala dritta diretta dal Rè di Polonia, che lasciati auanzare gli Alemanni, leuò il suo campo alle tre hore doppo pranzo, prendendo l'Ala sua al fine della pianura di Tulu verso le montagne, il Duca di Lorena, che fu il primo ad auanzarsi con Dragoni infanteria, e qualche pezzo di Artiglieria offeruata l'impossibilità della marchia per tanti monti in fila accordata, determinò di farla per diuerse colonne stante la difficoltà delcamino impedito da boschi,

boschi, montagne, colline, & inegualità di terreno; Si trouò molto malageuole, & erta la strada, e con grandissima sollecitudine consumò questo giorno, e notte, & il restante delli 10. Settembre con molti stenti, e fatica a passare l'Artiglieria, qualche pezzo della quale si condusse nella sommità del monte auanti Closternaibourg, da doue si diede segno la notte alla Città dell'auanzamento del soccorso, in questo mentre andauano arriuando per colonne le altre truppe, massime quelle di Polonia, che per essere vltime partite, & hauere fatto vn lungo giro nelli boschi, lasciavano il Rè medesimo in gran pena; gionse anco il distaccamento comandato dal Sergente General di Battaglia Mercij, che nel principio fù mandato sù la destra a prender lingua, a riconoscere le strade, gli accampamenti più proprij, & andamenti dell'inimico, con il quale hebbe qualche incontro, & in tal guisa lo impresse, che supposta la marchia di tutto l'Essercito Christiano alla via della pianura di Maurbach, haueua fatto muouere Artiglieria, e Truppe, che non poco ageuolarono l'anticipamento del tempo a' nostri per la strada che fecero; Erano varij li pareri de' Generali circa la continuatione della marchia; chi premeua d'auanzarla più sù la destra, chi di seguitare nella stessa forma s'era principiata, e da ogni parte s'incontrauano difficoltà non leggere, ogn'vno però fissaua l'opinione sua, che l'assicurarfi del Castello, e Capella di S. Leopoldo, e del Monastero de' Padri Camaldulesi, posto, che da lontano compariuua nella sommità dell'altro monte, non solo sarebbe riuscito di sollieuo, e ficurezza delle militie, & artiglieria, ma anco di felice preludio alla vittoria, dominando essi luoghi quasi intieramente la pianura spatiosa, nella quale tutto l'Essercito Ottomanno staua in sue Tende, e Padiglioni per lungo, e largo giro accampato.

Il sopradetto Marchese di Parella, che per chiarezza di sangue, e per il valore preggia il merito pari ad ogni più ardito, e generoso Guerriero, riconosciuta l'importanza de' posti medesimi n'haueua già parlato al Sig. Duca di Lorena, e vltimamente esibitosi poi d'andarui in persona con il seguito de' suoi voluntarij ad occuparli; ma per trouarsi non ancora passata la Caualleria, & assai discosta l'Infanteria; venne l'offerta molto gradita, & ammirata dal Duca, ma non volserischiare questo Caualliere con tante persone di qualità del suo seguito; bensì la notte v'inuì vn Tenente con 60. Granatieri, e la mattina di ciò diede l'auuiso al Marchese, quale nuouamente ricercò d'andarui sopra a sostenerli, dando a consideratione, che a'

volontarij si conuengono li primi azzardi; fù lodata la sua risoluzione, e riceuuta come vtile, e di somma rileuanza all'Imperial seruitio, ma non volse il Duca dargliene il commando per conoscerla di molto pericolo in faccia di sì potente Armata, e in tempo che non poteuano fin al fine del giorno trouarsi vnite le militie, che in diuerse colonne, e strade s'incaminauano, per formare poi nella sommità del monte le Linee.

Seruì questo riflesso di stimolo maggiore al medesimo Marchese, e suoi volontarij, onde subito li 11. Settembre della mattina volse incaminarsi all'impresa, & abbenche incontrato a mezzo il monte il Rasciano Giorgio (che più d'vna volta trauerfando il campo Ottomanno era venuto fuori da Vienna) assicurasse l'auuanzamento del nemico a folti squadroni verso di loro, instando con premura che tornassero indietro, se non voleuano perder sotto le sable le loro Teste, tuttauia volse proseguire il suo intento, con straordinaria sollecitudine al Castello di S. Leopoldo, da doue scuoperta la vanguardia nemica ad auuanzarsi frettolosa, conoscendo la necessitá d'impadronirsi anco dell'altro posto, e monte vn tiro di canone lontano, doue era il Monasterio de' Padri Camaldulesi situato, scrisse il Marchese al Duca di Lorena, ricercandolo di soccorso: ma veduti nel tempo istesso auuanzar li distaccamenti del Turco, per la valle, e gola ch'è frà li due monti, e che preuenendo haurebbe potuto notabilmente impedire, e difficoltare i progressi a' nostri, lasciato il Tenente con li Granatieri soli nel castello, e Capella di S. Leopoldo come luogo anco afsai facile da manteneruifi, passò in tutta diligenza con li suoi volontarij dal sopranominato Monastero Camaldulese circondato da mura ordinarie, ma diroccate, & aperte in più parti, per li portoni abbruggiati da' Tartari nelle prime loro scorrerie, onde da sì poca gente difeso, potendo esser in conseguenza in più luoghi inuestito, conosciuto il vantaggio della valle, e gola, che in faccia al Castello di S. Leopoldo haueua di fianco vna selua, e da quest'altra vn'erta collina, prese partito in frangenti così ardui, & improuisi, d'incontrar li Gianizzeri, e Caualli Turchi, e Spahì, che mischiati insieme risolutamente al disopra ascendeuano, valutosi del vantaggio del sito, e d'vna regola esatta, con scaramucchie, e picciole imboscate, dirette in tal guisa, & artificio, che non lasciò scuoprire il poco numero de' suoi, trattenne molte hore addietro il nemico, e fin' a tanto, che sul'auuiso gionto al Duca, arriuò il Co: di Poyting Capitano del Lesle con 100. Fanti, quali vennero

nero aggiustati nel posto più eminente procurando mediante continue contro marchie di far il numero di quei pedoni comparir maggiore di quello vi fosse alli Turchi, che sempre più s'ingrossauano, e faceuano ogni sforzo possibile per inoltrarsi: ma da voluntarij brauamente sostenuti li posti, nè cesso mai vn palmo di terreno, vi si mantennero non senza ferite, e perdita di qualcheduno, però contradistinta da maggior danno de' Barbari.

Nel medesimo tempo inoltratesi troppo arditamente verso il Danubio sotto, il Calenberg Vecchio, ò castello di S. Leopoldo, qualche mano d'infanteria senza commando, non hebbe sì buona fortuna, poiche nel ritirarsi gli furono fatte alquante teste con poco danno de' Turchi.

Venuto il Mercija riconoscere li posti sudetti de' quali conosciuta l'importanza ne auuertì il Lesle, quali con il Duca di Lorena portatosi sopra il luogo, fecero subito condurre quattro pezzi d'Artiglieria, con cui cominciò a giocare sù l'eminenza della nominata valle, e gola contro il nemico; Intanto arriuando le truppe d'ogni parte, si portò il Duca di Lorena à ritrouare sù l'ala destra il Rè di Polonia per conferire, e risoluere le vie più proprie da inuestire il nemico (già che fermo si mostraua in contendere il nostro intrapreso disegno di snidarlo fuori dell'assedio di Vienna) hebbe l'occasione di ritrouarlo sù la cima d'altro picciolo monte in conferenza con li suoi Generali, e Palatini, in punto che diuifauano, considerate le poderose forze Ottomanne, di far tre forti, & ergere Trinciere, partito che portando lunghezze, non poteua, attese le vrgenze, e li presentanei bisogni, riuscire grato al Duca, nè tampoco alla Generalità Imperiale.

Ventilate le cose con lungo, e maturato discorso, il Marchese di Parella per auanti conosciuto, & vltimamente con segni di particolar stima accolto dal Rè, s'introdusse in rappresentar la qualità de i posti già occupati con le loro consequenze, commodo ad inoltrarsi le soldatesche per la valle, e gola trà li medesimi, e distendersi poi in linee sopra il piano degl'istessi, & il predominio loro verso la campagna, come anco si poteuano in ogni parte adoprar le Artiglierie, acquisti, che veduti da S. M. haurebbe forse preso differenti resolutioni; sopra di che il Duca di Lorena sempre fisso ci rimase in questa conferenza terminata su'l tardi, e risolta, che il Rè auanti giorno, farebbe venuto a riuedere detti luoghi, quali furono la medesima sera consegnati alle Truppe di Sassonia, che li guarnirono con Granatieri

tieri, & altra buona infanteria restando però li voluntarij co'l loro bagaglio, e feriti nella parte delle celle del Monastero, quali fin' alla notte sostennero con general approuatione le scaramucce.

Conuocati il primo Visire li capi del suo Esercito fece consulta sopra il modo d'incontrare l'Armata de' Christiani, e del commando haurebbe da tenere ogn'vno, per affrontarla. Fù dunque stabilito, che Ibrahim Bascià di Buda dirigesse la Vanguardia, l'Ala destra della Battaglia verso il Calenberg al Danubio, & il Bascià di Aleppo, e di Silistria la sinistra. La retroguardia fù capitanata dal medesimo Gran Visire, quale anco seguitò il combattimento, e fece la maggiore resistenza, come si dirà a suo luogo, e tempo. Li Moldauj, e Valacchi erano destinati a guardare le venute al Danubio, onde non fecero fronte al foccorfo, nè combatterono.

All'apparir delle Stelle, fece con grandissime gridi le sue preghiere l'Esercito Ottomanno schierato in bellissima ordinanza, e misurata simetria de' lumi, e fuochi accesi, dal corno destro sotto li monti sopradetti verso il Danubio fino al sinistro, che cuopriano il loro gran campo sotto Vienna largamente disteso; pareua che questo basso Emisfero garegiasse di beltà, vaghezza, pompa, e curiosità con l'altro del Cielo, mediante sì vasto spatio di superbi Padiglioni doppiamente illuminati, così che rappresentauano il più bel Teatro del mondo; Veramente dalla Prouidenza Diuina (che a gli estremi bisogni souuenendo si presenta) preparato per compenfar le passate tragiche scene con vna rappresentatione tanto plausibile a' Cristiani, opprobriosa a gl' infedeli, meritata dalla pietà di Cesare, il Prouido, e Clementissimo, e douuta alla crudeltà di quel Tiranno, che meditaua del tutto opprimere li seguaci di Christo.

A mezza notte li Turchi fecero vn tentatiuo di sorprendere il conuento già più volte accennato: Ma riceuuti con fierezza, e risoluto contrasto dalli Saffoni, che guardauano quella parte, si posero ad ignominiosa ritirata con non sprezzabile perdita, e vergogna.

Alli primi chiarori del giorno 12. Settembre comparue grandemente rinforzato il corno destro del nemico, & a' suoi mouimenti i comprendeua il di lui fine essere di viuamente attaccare da tutte le parti, & auuanzar alle spalle il monte sudetto. Si cominciò con grandissimo calore da voluntarij la scaramuccia, standoui alla testa il Marchese Parella con la solita sua arditezza, e concorrendo rinforzi, si accrebbe in forma di combattimento; ciò veduto il Du-

ca di Croye , che per lunga esperienza , e più proue fatte in Guerra non conosce il timore, auuanzatosi primo co'l suo Reggimento ripresse il furore inimico, honore, cheli costò vna moschettata nella spalla, e la morte di suo fratello, oltre qualch'altro ufficiale, soldati gregarij, e volontarij suddetti: Si acquistò terreno, & allora furono commandati ad auuanzarsi molti battaglioni, de' Reggimenti di fantaria Leslic, Grana, & altri, li Granatieri con diuersa fantaria di Sassonia, li Dragoni del Conte kuffitein, Heisler, e Polacchi del Prencipe Lubomisky, calò anco il Prencipe Luigi di Baden, che postosto ogni pericolo di vita, stette sempre a' più rischiosi cimenti, e l'istesso suo Zio Prencipe Hermanno di continuo si trouò trà le file a Cauallo al scoperto, & in posti pericolosissimi mentre Marte dall' vna, e dall' altra parte effeguiua i colpi delle sue fierezze: All'auuifo di che il Duca di Lorena, licentiatosi dal Rè di Polonia, ch'era venuto a quella volta per riconoscere li Posti, e farui sopra le più fondate deliberationi, scese frettoloso co'l Prencipe di Valdek, & altri Generali, doue era la maggiore contesa, ordinò al Sergente Generale di Battaglia Conte Fontana douesse far'auuanzar l'Infanteria sotto il commando del Leslee per operare secono hauesse poi disposto il Presidente di Guerra Marchese di Baden sopradetto, che intrepido, e sollecito accudiuua, & animaua da quella parte con l'esempio, e con le promesse di promotione ad ogn'vno, e la Caualleria prendesse le sue mosse conforme a gli ordini dati a suoi Generali, Duca di Sassen Lauenburg, e Co: Caprara: questa principiò la marchia, e la mischia di quando in quando mentre contendevano animosamente li Turchi il Terreno: Inuigoritosi dunque fieramente in questa parte il combattimento tutti li Generali, e Prencipi si posero con loro Colonelli a' suoi posti, solo il Rè con qualcheduno si fermò ancora per poco tempo a San Leopoldo, e Monastero sudetto per osseruare la piega prendeuua l'incominciato furore da questa parte, a fine di poter conforme il bisogno, e miglior vantaggio dare li suoi ordini alla destra, tanto più che inoltratosi brauamente il Colonello Heisler con li suoi Dragoni, parte a piedi, e parte a cauallo, hauendo ceduto al principio il turco, questo lo inuestì sù la fine da più bande, constringendolo a ritirarsi: però solo fin'alla seconda batteria, alla quale fece alto, sostenuto dal Duca di Croye: Non potè però l'Heisler, e molti altri braui officiali con ogni loro sforzo impedir in questa ritirata, che non fossero fatte le Teste ad alcuni soldati, & al Co: Passi Fiorentino Capino

tanio del detto Reggimento qual combattendo valorosamente eternò l'anima al cielo, & il nome al mondo.

Contendevano in questa guisa coraggiosamente li Turchi, benchè traugliati da vna batteria nostra di quattro pezzi da campagna, piantati sù la strada del monte, sotto le mura del recinto del Conuento: a folte schiere comparivano auanti; ma venivano con franchezza riceuuti dalla brauura de' soldati Cesarei, e di quelli de' Circoli dell' Imperio Sassoni, e Bauari, che a passi misurati ne' loro giusti interualli andauano uscendo con bellissimo spettacolo dalla golla, e Valle frà li secondi pretoccati monti, dal piano di quello del Monastero, da boschi, e colline, & arditi passauano a distendere in fronte dell' Inimico i loro squadroni: onde sempre si guadagnaua Terreno, e si rendeuà più spatiosa, e di fondo maggiore la Fronte a furia di moschettate con tanto ordine, e resolutione incontrando, e battendosi con le Ottomane file, che se bene rigorosamente opponeuansi verso le otto della mattina delli 12. detto, si trouò l'Ala dritta, & il corpo di battaglia hormai quasi a mezzo il monte, onde tirate a basso due altre Batterie, & vna sù l'alto di sotto Nusdorff in fianco: Ma osseruata da commandanti Turchi la dispositione delle nostre Truppe, e vedendo dalla parte, e sopra le riuè del Danubio qualche picciolo interuallo di Terreno non occupato da nostri, subito mossero gente a Cavallo commandata da Ibrahim Bascià di Buda mischiata con Gianizzari sù la loro destra per prenderci in fianco, douè teneua il Co: Kucffstein con il suo Reggimento di Dragoni piede a terra: Arriud all' hora il Generale di Battaglia Mercy mandato dal Duca di Lorena per riconoscer il mouimento del nemico da quella parte, quale auuanzatosi con l'instinto del suo naturale ardimento assai vicino per meglio distinguere lo stato delle cose, gli fù ammazzato il cavallo, ch'alla caduta coltolo sotto, senza si potesse mouere, si trouaua in rischio di perder la vita, perche li Barbari furiosi v'accorreuano a tal fine, se opportunamente dal Marchese di Parella, e suoi voluntarij, e da vn Cavaliere Lorenesè non fosse stato dal cavallo, e dal nemico disimpegnato, e dal detto Marchese fatta la testa col suo brando ad vn Turco.

Si inoltrauano in questo mentre numerosi gli Ottomanni alla parte del Danubio per soprafare a fianco la nostra Ala, e già erano instradati ad attaccare alle spalle detti Dragoni, che con suoi Moschetti dauano continuo fuoco, quando per auuiso del Marchese Parella, il Tenente Generale Duca di Lorena accorsouì in quella par-

te personalmente, fece comparire a tempo tre squadroni del Generale Caprara, comandati dalli Conti Cauriani, Picciolomini, e d'Arcò: Questo trouatosi a pochi passi da vn grosso di Turchi gl'inuestì brauamente co'l suo squadrone, sostenuto d'appresso da gli altri due, che operarono da valorosi a suo tempo, & hauendo dato nel punto stesso in fianco a Turchi il Marchese di Parella seguito da suoi Volontarij (benche li Turchi con valore indicibile facendo faccia à tutte le parti, e sostenendo da petto a petto lungamente l'impeto delle Corazze Alemanne, e volontarij, e tra questi restasse ammazzato il loro commandante, con altri, che l'attorniarono:) furono pure costretti a cedere il Terreno per qualche spatio e lasciarlo su'l suolo, e non pochi di consideratione, restarono feriti, perche faceuano ogni possibile a fine di ritirare li Cadaueri, come è l'vso della Natione: Rigettati dunque fino alla prima valle a' piedi del monte per doue era giunto rinforzo a Turchi, offeruatosi dalle Corazze, che lungamente haueuano combattuto, ond'erano più Officiali feriti, e morti più soldati ancora, che però non poteuano essere così ristretti li squadroni come su'l principio, non mancarono subito li Turchi di lanciarlegli addosso: ma ritiratifi gli Alemanni alcuni passi per rimetterfi come ben presto fecero, auuentandosi all'incontro così furiosi, alla fine li costrinsero a piegare, massime restando questi squadroni via più sostenuti da tutta l'Ala sinistra, e numero maggiore di militie, che in quel mentre con pomposissima vista erano quasi già tutte vscite dalla Valle, e gola hormai frequentemente accennata dalli boschi, e colline, & inoltratofsi nelle infime piane delli Vignali, nell'estremità del monte del Monastero, dilatandofsi in tal modo di sotto via fino sopra le sponde del Danubio a regulate file, doppo singolare, e fortunato contrasto hauuto anco da Sassoni, e Bauari: che sosteneuano come s'è detto il corpo di Battaglia.

Era fra tanto passato all'Ala destra il Rè di Polonia,oue dati gli ordini opportuni, marchiauano con bella, e vagha ordinanza giù per li monti le di lui Truppe, che animate dalla presenza de' loro Generali, e Palatini, con ardore, e prontezza riceuerono l'incontro de' Turchi, da quali piegata a questa mossa la maggior forza loro, piantarono due batterie per fianco, e si cominciò da questo, & alla fronte rabbioso combattimento, scacciando li Turchi da loro posti: Si fecero con ostinati attacchi per tre hore continue d'ambe le parti varie proue di valore: ma li Polacchi incorraggiti dall'effempio, e

parole

parole del Rè (che veloce, dou'era maggiore il bisogno accorreua) sempre auanzauano, e giunsero alli termini della Collina, doue ributtati li Turchi questi rotti, e fuggitiui tirarono dietro di loro vn Squadrone di Caualli leggieri, quali doppo brutta scaramuccia con li primi riceuuti da vna salua di tutto fuoco da vn Squadrone de' Gianizzari, che nella valle di sotto vicina stauano trincerati, caggionarono reciproca strage, perche vn rinforzo Ottomanno ripigliato il contrasto, tentò l'acesa, e la mischia risolutamente. Auanzatosi perciò il Rè co'l proprio figliuolo, e molti Grandi, si contese non poco, restandoui morto il Potosky figliuolo vnico del Senatore, e Castellano di Cracouia, che co'l figliuolo del Rè, & altri Cauallieri s'era troppo inoltrato: Ma sua Maestà con la viuua voce, e con le opere, come vn fulmine seguito da vna manica de' più arditi, si gettò contro il nemico lo respinse gloriosamente, e lo sforzò alla ritirata.

Allora molti passi in ordinanza scese l'Armata Reale; nello tempo stesso anco il Duca di Sassonia contro il Bascià d'Aleppo combatteua alla Testa de' suoi da Marte, deposto il mantello, riguarduole d'vna folgoreggiante corazza, spauentaua, & irritaua il nemico, e vicino a lui vn volontario, suo Vassallo con 60. Granatieri scompose vn Squadrone de' Gianizzari, che nella valle stauano annidati, a' quali seruiua l'eminenza del Terreno per parapetto. Furono finalmente doppo vigoroso contrasto obligati ad abbandonar quel posto. Hebbe l'istessa sorte il Duca di Bauiera contro altri Gianizzari più alla destra nella medesima valle in vguale linea distesi quali con suoi moschetti faceuano gran fuoco non senza notabile pericolo di questo Elettore, che tutto ardore staua all'incontro di loro: mà ritirato da vno de' suoi alquanto fino con vna tirata di briglia fatta al suo Cauallo, vidde quasi in momento nel sito dou'era caduto vno de' cauallieri de' primarij del suo seguito.

Erano le due doppo mezzo giorno, quando con vna gran Batteria eretta a fronte cominciò l'Inimico con frequenti, e replicati spari a bersagliare l'Essercito Polacco, che il simile patiuua alli fianchi: quando da questi oppostesi trè Batterie, s'ingrossaua sanguinoso conflitto, & horrido per lo strepito, grido, denso fumo, e continuo fuoco a quelle parti per vincere con reciproco desiderio, ferocia, e valore.

In questo mentre il Duca di Lorena, il Prencipe Hermanno, e Luigi di Baden, li Generali Caprara, Rabatta, Dynevalt, e tutti

gli altri Officiali scorrendo d'ogni canto l'ala sinistra, haueuano commandato far alto alle Truppe, non solo per aspettar nuoue sicure di quello seguiva sopra la destra, doue il Rè, li due Elettori, li Duchi d'Hannouer, e Brunswig, li Circoli di Franconia e Valdek valorosamente combatteuano: ma anco per far auuanzare l'Artiglierie, che si posero in Batterie ne' siti migliori a misura s'andaua guadagnando piazza al nemico.

Dell'Infanteria anche se ne fece filar ne' villaggi dalla parte del Danubio, e poco doppo saputo si ch'alla destra passauano con la medesima felicità le cose, si ricominciò nuouamente in più luoghi il combattimento, e si rigettò del tutto il Turco non solo dalla prima, ma anco dalla seconda valle non ostante fortissime trinciere fatte dal nemico alla testa della pianura verso Vienna, e la difficoltà del passaggio in più bande, oue conueniuo sfilar a vno per vno: Tuttauia si proseguì, nè gli si diede tempo di rimettersi, se non ad vn grosso di Caualli, che con celerità per godere il vantaggio de' lati à sguazzo occupò vna Isoletta nel picciolo braccio del Danubio, & vn buon numero di Spahi, e Gianizzari insieme presero posto, vicino alle Riuere.

Fecero per qualche tempo buona continenza, e sembante etiam di cingerci alle spalle; quelli ch'erano nell'Isola (benche li Dragoni, & Infanteria Cesarea dalle sponde facessero fuoco sopra di loro, commandati a passare il medesimo braccio alcuni Polacchi del Principe Lubomiskki condotti in quella parte dal Colonello Kionigsegg che brauamente combattendo, restò mortalmente ferito, e 2. giorni dopò morì per la medesima ferita in Vienna) non puotero sostenerli li Turchi: onde abbandonata l'Isola si ritirarono. Non minor ostacolo si trouò alla fronte del loro campo, quale assai ben'era fortificato verso la strada, mentre haueua da vna parte il Danubio, e dauanti vna profonda bassura, munita d'Artiglieria, qual sparò più volte sopra le nostre Truppe, che da per tutto auuanzandosi valorosamente rigettauano le squadre nemiche, scorrendo per tutte le linee i Generali, e massime il Principe Luigi di Baden, che in quella parte si trouaua.

Si fecero li distaccamenti per asalire nelle forme proprie il sopradetto campo de' Turchi vicino al Danubio, e nel mentre si auuanzauano li sudetti distaccamenti di Dragoni, hauendo trouato i voluntarij vn picciolo passaggio benche difficile, & erto, vi ascensero con celerità, & arriuarono subito alla batteria, qual occupata la lasciarono poi ad' vn squadrone de' Dragoni, e s'auuanza-

rono alla Testa del campo, nel quale essendo alla fine entrati alcuni Polacchi del Lubomifcky di quelli haueuano ripafsato il Danubio, & altra gente non comandata, che in disordine si mossero a penetrar nelle Tende, e Padiglioni, furono da vna truppa di Turchi costretti a ritirarsi: Ma incontrati i voluntarij ancor in ordine, e visti da lontano i Dragoni, & altre truppe, si diedero di nuouo alla fuga, così precipitosa, che non solo in quel campo, e nella gran strada abbandonarono i Padiglioni, e Bagagli, ma etiandio l'Artiglieria grossa è picciola, nè si trouò più alcun ostacolo in quella parte sino alla Città di Vienna, doue però sempre continuauano li Gianizzari li soliti trauagli loro negli approcci, segnalando non meno la constanza propria, che la superbia Ottomanna, ascisa ad vn'alteriggia notabile a tempi venturi, conciosiache non ostante il combattimento continuo, e per così dire alle spalle, l'auuanzamento dell'Esercito Cristiano, e poco meno la vista della fuga del proprio, si fermò d'ordine del Gran Visire l'assedio, si proseguirono gl'attacchi alle Trinciere, e Breccie, rimbombaua il Canone contro la Città (quale pur altrettanto corrispondeua) strepitaua la moschettaria, diedero qualche assalto, e volauano Bombe con granate in modo tale, quasi, assicurata per loro la Vittoria, non vi fosse Battaglia, fortuna, ò pericolo alcuno riguardeuole.

Poco stettero li voluntarij del Marchese di Parella, & alcune compagnie del Reggimento Heisler ad arriuare alla coda delle sudette Trinciere de' Gianizzeri: ma furono contromandati a far alto, perche non poteuano essere sostenute dall'altre truppe, che haueuano ordine di fermarsi per aspettar l'esito di quanto si opraua alla Destra con l'Armata di Polonia, che azzuffata già vn' hora auanti mezzo giorno fieramente con li Turchi, haueua continuando a combattere prouata vantaggiosa la fortuna, opportunamente però sostenuta dall'Elettore di Bauiera, dalli Reggimenti Rabbatta Dynevalt, & altri squadroni, che il Duca di Lorena ordinò rinforzaffero la Destra, per occupare la Batteria grande di fronte, quale per lo spatio di due hore, e mezza haueua fatti fuochi d'Auerno, e notabilmente danneggiati li Polacchi, questa dopò le 5. fu presa da medemi, secondata dal rinforzo Alemanno come s'è detto, all' hora il nemico voltò faccia disperatamente perseguitato dalla Caualleria Polacca con la Sabla alla mano: onde anco l'Ala sinistra, & il Corpo di Battaglia proseguì con sollecita marchia per incalzarlo.

Intanto il Principe Luigi di Baden, il Mercy, & Heisler erano con altri Officiali giunti alle mura di Vienna, da doue uscito il Commendante Starmberg con altri Officiali di quella guarnigione, e fattisi dagli vni a gli altri varij complimenti, si determinò di attaccare da tutte le parti li Gianizzari, che sempre più ostinatamente combatteuano nelle Trinciere.

Ritornato dunque il Starmberg in Città per ordinare le sue genti alla sortita, si portò il Generale Mercij da vna parte, il Principe Luigi co'l Heisler, e qualche squadrone del suo Reggimento dall'altra per cogliere alla coda delli approcci, e trinciere loro li Gianizzeri, li quali haueuano in qualche canto riuolta l'Artiglieria, scaricandola più volte sopra le nostre Truppe, che poi passarono a trauerfo del campo de' medesimi come pur fecero li volontarij con altra gente comandata.

Ma sopraggiunta la notte, e nell'istesso tempo uscendo parte de' Gianizzari dalle Trinciere, mentre arriuaano i Turchi fuggitiui dalla Battaglia, framischiati con Polacchi, caualleggieri, e Dragoni straportati dall'ardore di disfarli, non si poteua più distinguere, nè riconoscere la gente, e doppo più colpi confusamente tiratisi cessò per l'oscurità quasi di sua posta il combattimento: che se, come Giosuè haueffero potuto per qualche hora li nostri Generali allungare il giorno, nella confusione in cui si trouauano a quel tempo li Turchi, battuti da tutte le parti, si haurebbe riportata bensì vna più sanguinosa, ma più memorabile Vittoria, tanto più che anco nel buio si scorgeua la loro disordinata e scomposta fuga, fatta più palese il giorno seguente dalla quantità di Caualli, e cadaueri humani distesi da per tutto (segni chiari di non ordinaria strage è scompiglio) che cuoprirono dalla Città fino a Neustatt verso Giauarino più leghe d'aperta, e spatiosa campagna, considerato, che anco li Barbari fuggitiui volsero satiare la loro crudeltà co'l macello di molti Christiani di loro potere, in vendetta di tanta perdita, e vergogna.

Arriuato il Gran Visire nelle vicinanze di Giauarino, per gare priuate che haueua co'l Visire di Buda (a cui era stata appoggiata la Vanguardia contro li nostri nel combattimento) ma sotto pretesto di mancamento, e di debole resistenza, fattagli leuare la testa, si suscitò contro lo sdegno de' suoi partiali, da che originata fiera commotione, successe tal sconcerto, che venuti

trà loro medefimi alle mani con uccifione di più di 500. di loro, hebbe molto che fare il Gran Vifire per ricomponerla, e non folo il prefidio di Giauarino, che fortì fuori in tale occasione propitia, ma ancoli Polachi leggieri con altri Alemanni perseguitando l'inimico fecero frage, di più vn grofso numero di Turchi ritirati in Tottis, Papa, & Edimburg, come Piazze, che haueuano prefo faluaguardia dal Tekelij, li Vngari ferrarono le porte, e tagliati a pezzi quei Barbari, fi diedero le medeme Piazze alla deuotione di Cesare.

Questa è quella fortunata, e rimarcabile imprefa in cui il Cielo fingolarizò li fuoi fauori, per la faluezza dell'Europa, e del popolo Christiano, mercè le ottime difpofitioni del fempre prouido, & Augusto LEOPOLDO, & opera d'vn Rè GIOVANNI tanto felice, in cui, quante fatiche hauute doppo lasciato il fuo Regno, e la Patria, in marchia sì lunga, e pericoli nell'afpro combatto scorsi, vanno a controfegnare il fuo Corpo, altresì più numerose prepara glorie la Fama per celebrarlo in tutti i tempi, e luoghi della Christianità.

Gli Elettori vicini al Rè con il Duca di Lorena che con indefefa vigilanza accudiuua a tutte le occorrenze, come anco gli altri Principi, e tutto l'ordine militare hanno rimarcato il loro valore, e merito a commune sollieuo in questa sì importante occasione, e refifi perciò degni alla pofterità, e fama delle più dureuoli memorie.

Terminò in tal guifa il giorno con tanta allegrezza del popolo di Vienna, che ben conofceua effer concorsa la gran mano d'Iddio a preferuarlo dall' vltime rouine, che gli erano minacciate dalla crudeltà del Primo Vifire, arrabbiato per sì rifoluta difefa, e mortalità patita dal fuo Efercito.

La notte fecero li noftri in lungo, e fpafiofo giro accampati con fuoi fuochi, e lumi l'iftefso pompofo Teatro che li Barbari haueuano dato a vedere la fera precedente, con questa diftintione però che queftri meditaуano comporre atti fièri di Tragedie, e quello terminò con rapprefentar glorie, confolationi, e per fempre memorabili trionfi.

Il Starmberg, che con le vigilie fue, e rifolutione militare hà fatto conofcere il valore di sè ftefso, l'amor verfo la Patria, e la Fede verfo il Principe, attese con il folito della fua prudenza il tempo oportuno di fortire, per accogliere con lacrime d'amore, e ringraziamenti li benefattori, e di portar al Rè quei tributi d'ofsequio più

douuto in tanta necessità così la mattina delli 13. seruendo S. M. per gli approcci, che poi a Cauallo co'l figliuolo a lato, e numerosa comitiua di Prencipi, e Cauallieri entrò sotto lo sbarro dell' Artiglieria in Citta, passando a mezzo delle militie, e de' Borghesi armati in ordinanza, quasi sempre scoperto per corrispondere a' salutì del Popolo, che tutto giuliuo l'inchinaua: Andò alla Chiesa de' Padri Agostiniani scalzi di Corte, oue intonò di propria voce il Te DEVM &c. & ascoltò la Messa: Honorò la Casa di Starnberg, restandoui a pranso, e verso le quattro poi sotto la salua del Canone, ritornòsene al suo campo.

Sortiuano poi sempre li Cittadini, & altra gente a vedere li approcci, & ad'osseruare il stato pericoloso, dal quale si erano liberati, hauendo Iddio tolto il giudicio al Primo Visire, che se hauesse accelerato li attacchi con ordini più spediti, e risoluti, il soccorso forsi non sarebbe stato a tempo opportuno, e la Germania si haurebbe ridotta a termini di pessime conseguenze.

Nel resto il bottino è stato considerabilissimo, per la quantità, qualità, e prezzo, hauendo lasciato li Musulmani tutta l' Artiglieria, e Munitione, sì da bocca, come da Guerra, Padiglioni, Carri, Bagaglio, Mercantie, e quanto di ricchezze v'era in quel numeroso ammassamento di Militie, Volontarij Principali soggetti della Turchia, e loro Equipaggi; così, che formauano, e componeuano quanto potesse hauere, e vederli in vna delle grandi, e popolate Città, che possa vantar'aggi, & abbondanza, comodità, pompa, e ricchezze.

Nel Padiglione del Primo Visire furono trouate numerose Casse, e quella di Guerra, che a giudicio de' più intendenti venne stimata ascendere a qualche millione: Questa hebbe il Rè di Polonia in suo potere con Caualli, Stendardo di Mahometto (che poi fu portato a Roma dal Talenti suo Secretario;) e tre code di Cauallo, folite Insegne Reali, vestimenti, e massime quel ricco, e pomposo preparato da quel Tiranno per entrare in Vienna trionfante, mentre sicuro credeua d'hauer della medesima Città l'acquisto. E così successiuamente tutta l' Armata Vincitrice, hà goduto spoglie, la Polacca però le maggiori.

Essendosi vedute gioie, Sciabie, & Armi superbissime, il popolo allettato anch'esso di preda per più giorni vsciua, & entraua carico d'ogni sorte d'auuanzi del Campo nemico respirando la pouertà con l'abbondanza delle Vettouaglie, che già prima s'erano a prez-

zo non solamente rigoroso, ma anco con stento a pena ritrouate; perche supplì al mancamento la prouigione lasciategli nella fuga con quantità di Boui, Buffali, Castrati, & altra carnaggione.

Comparue il giorno seguente accompagnato dalli due Elettori gran numero di Principi, e Ministri Generali, e Cauallieri passando per gli approcci con il Staremberg sempre a lato, l'Imperatore: il quale alla sua naturale Maestà haueua così ben vnita la piaceuolezza, & amore, che venuto in Città mosse tutti a contemplarlo con segni, e dimostrazioni di particolare tenerezza, salutato con Salua Reale dell' Artiglieria passò in mezzo delle militie, e da i Borghesi in ordinanza armati, alla Cathedrale di S. Stefano a mezzo giorno, oue con solenne Musica resesi solenni gratie a DIO, si cantò il Te DEVM &c. e poi la Messa, cantata dal Vescouo di Neustrart Co: Kolonitz, quale durante l'assedio si portò con raro zelo tanto in seruitio del suo Principe, quanto in beneficio della Patria, e delle militie, vñando carità degne della sua Pastoral Dignità verso li poueri, & Orfanelli lasciati in abbandono a numero più di mille tutti in età tenera su'l campo, senz' altro prouedimento, ò appoggio, fuorchè della carità, e pietà di chi successiuamente andaua raccogliendoli, e riceuendoli per le sue esortationi come figliuoli.

Li 15. passò l'Imperatore a veder il Rè di Polonia all' Armata, che staua accampata, e disposta a proseguire nuoue imprese vna legua, e più lungi da Vienna verso Schuuechet: Teneua la Vanguardia l'Esercito Polacco, e la Retroguardia l'Alemanno: capitò l'Imperatore alla testa del suo verso le 4. hore doppo mezzo giorno: Allora il Rè, che staua dietro le vltime file, andò ad incontrare l'Imperatore, e doppo breui complimenti tenendo ambe le loro Maestà il suo luogo a fronte de' suoi Eserciti, attornati da numero grande di Cauallieri primarij d' ambedue le Corti di questi Sourani, fatto discorso di vn quarto, e mezzo d' hora, si licentiò il Rè dall'Imperatore, abbracciatosi così da principio, che alla fine, e tornò fra le sue Truppe, non prima però che il figliuolo del Rè prestasse le sue riuerenze anch'egli a Cesare in presenza del Rè suo Padre bacciandogli nel medesimo mentre le mani. Così il Gran Generale del Regno Iablanousky, & altri Generali, e Palatini per ordine, s' inchinarono con profondi ossequij, e rispetti: quali clementissimamente accolti a distintione de loro gradi, passò poi Sua Maestà Cesarea ad osseruare con diligenza le mi-

litie Polacche, e girata al fine tutta l'Armata se ne ritornò su'l tardi a Vienna.

Il giorno seguente partitesi di ritorno alla Patria le Truppe di Sassonia per non poter seguitar più oltre, & allontanarsi troppo da' proprij stati richiedendo la sicurezza dell' Imperio, che non si lasciasse senza militie quella parte, passarono il ponte del Danubio incontro a Stain, e Crems, per doue erano venute.

Questa Nazione sotto la Valorosa Condotta del proprio Elettore, si meritò applausi, e glorie in tutti gl'incontri hauuti col nemico, doue diede saggi di magnanimità, e d'intrepidezza. Soffrirono però li Paesi nella marchia delle medesime non pochi danni, non essendo possibile a gli Officiali di ouuiare, e porre freno bastante alla licenza militare, come pure successe con lo squaliggio di qualche parte de' Carri del Bagaglio, e della Prouianda Polacca, incontrati nella marchia da dette Truppe, poco lungi da Vienna, ilche riferito al Rè, se lo passò il dispiacere con generosità, e disinuoltura straordinaria.

L'Imperatore intanto fermandosi a Vienna per dar gl'ordini necessarj per rimetter in sesto la Città, partì poi alli 19. verso Lunz, & il Generale Starinberg col Elettore di Bauiera seguitarono per la posta la mossa del Rè, che marchiaua, per arriuarlo, e finir seco la campagna, & essendo stato il Starmberg dichiarato dall' Imperatore, oltre altri honori riceuuti Marefciallo Generale di campo, partia carico di gloria, e meditaua di segnalarsi in campagna aperta assai più di quello che haueua fatto racchiuso nelle angustie d'vna Città assediata.

I Turchi credendosi d'hauer sempre alle spalle l'Armata vincitrice, continuarono a fuggire per tre giorni, e notti finche s'auuicinarono a Strigonia, hauendosi però fermato prima qualche pezzo a Giuarino, doue d'ordine del General Visire era stato strangolato Ibrahim Bascia Visire di Buda huomo famoso, & intendentissimo di quelli confini più per emulatione, e gara priuara del primo Visire, che per alcuna colpa publica mentre in suo fauore si leuò tumultuariamente la militia confinaria, che finalmente, e dopò qualche strage tra le parti seguita, fù quietata per forza, e ne pagarono più di 40. di loro poi ad' Alba regale con le teste la pena della solleuatione: lasciarono seminati da per tutto cadaueri, tanto d'huomini, che d'animali, restati per debolezza, e mancanza così di viueri, che di foraggi: molti Christiani prigioni non potendosi condurre via da

Barbari, furono crudelmente trucidati, & al fetore, di tanta corrutione, principio ad ammorbare li sani, e cagionar malattie. Si fecero schiaui più Gianizzeri, & Vnghari Tributarij del Turco, che già erano comandati a far lauori sotterranei, & hora condannati a disfarli: potendosi quì dire, che se li Capi delle Armi Christiane non hebbero virtù di fermar il Sole come Giofuè per intieramente abbattere li nemici, Iddio gli assistì in altra forma, con far alla loro presenza precipitar la Luna in vna fuga vergognosa.

Stauano fin all'ora li Commendanti di Giauarino, e Comora in oscuro di quanto succedeva al di fuori delle loro fortezze, ma finalmente accortisi dalla folta poluere, e disordinata passata de' Turchi come de' Ribelli dall'Isola del Schutt, della fuga loro aperta, gli fecero dare addietro da gli Aiduchi, & Vffari, che ne batterono alcuni, e liberarono più schiaui. Li Transilvani, Moldaui, Valacchi, e Tartari abbandonato il Primo Visire se ne tornarono alle loro Case, come fecero molti Turchi spauentati dalla rotta hauuta.

Li nostri (conosciuto l'auanzamento de' Turchi da non più poter esser rintracciati) marchiauano sollecitamente verso Posonio, doue gli conuenne fermarsi molti giorni con gran stento di foraggi, per aspettar fosse fatto il Ponte di Barche per passar nell'Isola de Schutt, doue entrò prima l'Armata di Polonia co'l Rè, seguitata dall'Imperiale, essendo i Bauari passati sopra Barche il Danubio separatamente co' l'Elettore, quale principiando a sentirsi poco bene, si fece poi portare a Bruna in Morauia, doue fù molto traugiato dalla dissenteria con pericolo di vita.

Si trascorse l'Isola sopraccennata, fin a Comorra, e precedendo sempre li Polacchi fecero qualche scorreria senza commando, & ordine verso Neuheisel, doue alcuni di loro troppo arditamente auanzatifi, furono condotti prigioni. Si portò il Rè a vedere le fortezze di Giauarino, e Comorra, riceuuto collo sbarro del Canone, e banchettato da quei Commandanti. Continuò la marcia fin' a poche leghe da Barcan, e bruggiarono certi seruitori Polacchi alcuni Villaggi, disordine, che incarì li foraggi, e per mancanza di questi penaua l'Armata a gran segno.

Questa hormai era accampata sù le riue del Danubio, quando al Duca di Lorena parue d'aspettar l'infanteria, che marchiando a passo più lento, non poteua arriuare prima, che di mattina ventura: nel mentre sapendo il Visire (che si trouaua a Buda) l'auuicinamento de'

de' nostri, raccolte alcune Truppe delle migliori, che haueffe, e fattele passar i ponti a Strigonia, e Buda, li mandò incontro a' nostri per attaccarli, e tentar gli estremi, presumendo farebbero per inuestire Barcan, & impadronirsene per angustiare doppo Strigonia, aprirsi la communicatione con le Città Montane, e tagliar fuori Neuhaifel.

Erano li 7. Ottobre mattina, quando auuertito il Duca della marcia del Rè co'l figlio, e gran Generale del Regno già presa verso Barcan, fece anch'egli subito seguitare molto opportunamente l'Armata Cesarea poiche a pena auanzato qualche hora, hebbe dal Dynevalt (ch'era co l'Armata Reale) l'auuiso, che si vedeua qualche grosso de' Turchi, il che l'obligò a guadagnar senza indugio la Testa dell'Esercito, e far occupare da alquanti Squadroni l'eminenza, che gli era sù la sinistra, doue a pena giunti, si viddero a tutta briglia scorrere quattro bellissimoi Caualli d'Officiali Polacchi senza loro Padroni, & in seguito buona parte delle loro Truppe, che si ritiraуano con qualche disordine, co'l fratello della Regina, e molti altri Officiali, stati come si presume, separati dal furore della zuffa.

In fatti compariuano li Turchi framischiati con loro, facendo qualche uccisione, seguitati dal loro grosso con tutta celerità, sino a vista, e presenza nostra, senza che il Rè, (che nelle vltime file faceua ogni sforzo maggiore con preghiere, rimproueri, e co l'esempio per rimmetterli, e far voltar faccia a' suoi) haueffe mai potuto farli rinouar con la douuta rissoluzione il combattimento.

Haurebbe potuto forsi patir danno maggiore nel fine della piana, se in quel mentre sopraggiunto il Duca di Lorena, scoperto subito il fito, & il bisogno non fossero stati dal medemo opportunamente mossi in linea dal Duca di Lorena li 7. Squadroni, ch'erano montati sù l'eminenza mentre andauano arriuando le altre Truppe, non haueffe fatto battere li Timpani, e sonar le Trombe, con far mostra d'auanzarsi verso il nemico medesimo, che a questa comparsa insensibilmente declinò, e si diede alla ritirata. In questo incontro corse pericolo euidente di perdersi il Prencipe Gioseffe Lubomischi, al quale volendo far con regola, & ardire la sua ritirata, cascatoli sotto il suo Cauallo, hebbe non poca difficoltà a rimmettersi, al suo Secretario Italiano di nascita Veneto li fu leuata la Testa, il Co: Francesco Giusti Cavalier veronese, che passato per li Paesi, trouauasi in Cracouia nella marcia del Rè, e si presentò a S. M. per seruire come volontario,

rileuò ferita di freccia in vn braccio, e corse rischio grande di restarui affollato, mentre insisteva tratto dal suo giouenile spirito, e coraggio per ostare alle furie inimiche nella sinistra attaccata d'ordine Reggion dalla dritta delle sue Truppe, quali alla fine ripigliarono l'ordine, e l'ardire connaturale di quella valorosa Nazione, che tante volte, & anco sotto il felicissimo comando del Rè hora gloriosamente Regnante hà fatto correre più riuoli di sangue, e notabilmente ripresa la barbarie Ottomana.

In questo mentre haueua il Principe Luigi di Baden fatto opportunamente occupare da Dragoni li villaggi, & altri posti nella bassa, con che restarono da tutte le parti coperti, & assicurati li Polacchi, quali si andarono riunendo, bensì alquanto rimessi dalla prima fierezza, che li haueua trasportati al principio del cimento, troppo affidati al naturale coraggio, & ardimento loro.

Dubitando il Duca di Lorena, che li Turchi potessero far vn giro dietro alla più alta collina per venir a cogliere l'Esercito alle spalle, ò dar sopra il bagaglio, vi mandò il Colonello di Dragoni Heisler co'l suo Reggimento, & altre Truppe per riconoscere, & osseruare gli andamenti del nemico; che rintracciua in varie forme di conseguire altro vantaggio.

Il Rè portato dall'innata sua grandezza di spirito, & auidità generosa di gloria, fece primo la mossa, ma li Turchi più braui, e franchi scielti furon comandati da' loro Bassià Generali a far le più risolte, e vigorose opposizioni, e con larghe promesse di premij, & auuanzamenti a misura de' diportamenti verso li più valorosi allettati, onde iui si vidde prouata la maggior fierezza, e sforzo, che mai si hauesse potuto imaginare in vn Barbaro incaminato a fare sdegnosa vendetta, & esercitare il più risoluto valore, e brauura, onde li conuenne a' Polacchi cedere, poco doppo ripigliarono, e sostennero due, e trè volte la carica inimica, ma la fortuna non li successe prospera, perche come arrabbiate Tigri nuouamente li Turchi gli si lanciarono contro, sì che conuenne alquanto piegar, e patir qualche disordine, & uccisione a' Dragoni Polacchi, che piede a terra teneuano nella pianura.

Però Sua Maestà con la solita sua prudenza, e franchezza attese a riordinare, e rimettere nel solito vigore, e brauura le sue soldatesche, inferiori però state oltre 8. milla huomini meno di quello haueuano li Turchi aggressori nelli sopra accennati incontri.

Lasciò la destra dell'accampamento alle milizie Imperiali, e si mise con le sue alla sinistra, determinando, che si aspettasse l'Infanteria con l'Artiglieria facendone sollecitare la marcia, e tener buona guardia di notte in faccia del nemico unitamente co'l Duca di Lorena, quale anco dispose milizie di riserva pronte ad occorrere ad ogni mostra facesse il nemico.

Arriudò il giorno seguente circa le 8. l'Infanteria coll' Artiglieria, & abbenche per causa d'alcuni foraggieri rifuggitisi nel campo con disordine vi si fosse suscitato qualche all'arma falso, non lo prese però il resto dell' Armata. La sera fu concluso dal Rè d'accordo con il Duca, di andar ad attaccare il nemico per il giorno seguente, e non ostante le ragioni in contrario opposte, e l'incomodo di qualche pioggia caduta la mattina, si misero al spuntar del giorno in Battaglia le Truppe: Le Imperiali occuparono qualche Eminenza all'Ala sinistra, sù l'estremità della quale era l'Haisler co'l suo Reggimento di Dragoni alcuni Vssari, Vngari, & altre milizie, come pur quelle del Principe, e Caualliere Lubomisky con parecchi squadroni di Polacchi comandati dal loro gran Generale del Regno Iablanoufki,

Messe dunque tutte le Truppe in Battaglia, comandando all'ala destra il Rè, & alla sinistra il Duca di Lorena, e sotto di lui il Principe Luigi di Baden, Rabatta, Palffy, Dynevalt con altri Generali, s'auanzò con bellissima ordinanza & allegria di Timpani, Trombette, e Tamburri, che da per tutto risuonavano incontro al nemico, quale con vistosa apparenza, insuperbito dal precedente prospero successo, mostraua sembianza, e risoluzione di non solamente voler combattere a piede fermo, ma etiam di attaccarci, come fece alla fine, sù la destra verso la nostra sinistra, doue fatto dagli Vssari prigione vn turco ufficiale di Giannizzari, esaminato disse, esser l'inimico assai forte, e di più aspettare a momenti altri grossi rinforzi sì del Tekely, e Tartari, come pure da Buda dal Gran Visire, che si attendeua in persona, come probabilmente sarebbe seguito, se si fraponeua indugio al combattimento. Rese il Duca di tutto ciò auuissato al Rè, quale d'assieme con l'Ala sinistra s'andaua accostando al nemico in faccia. Questo scorgendo i Polacchi del gran Generale Iablanoufky su'l Corno sinistro, si mosse prontamente per inuestirli: fu riceuuto prima con alcuni pezzi di artiglieria, e poi brauamente sostenuto l'impeto delle Truppe, ch'erano in quel-

la parte, sì che lo costrinsero a ritirarsi con qualche confusione. Auuanzaua nel mentre con resolutione, & ardire il Duca di Lorena medesimo alla Testa di tutta l'Ala sinistra, e facendo il debito non solo di Generale ma di soldato ancora, caricò più volte il nemico, come pure fecero con vrtarlo li Volontarij, e Corridori a segno che fù rigettato da quella parte fin' alla bassa di sotto, nella quale però si rimise, restando sù l'alto verso la destra molti grossi squadroni di Caualleria Turca in bella ordinanza: Di che accortosi il Duca di Lorena, e che la nostra Ala destra non progrediuà al pari della sinistra, per non romper l'ordinanza, e poter essere tolto in fianco, fece far alto, e nel medesimo tempo brauamente auuanzando, restrinse vn grossissimo squadrone de' turchi della loro più scielta gente, comandata dal Bascià di Silistria: questo trouando in ogni lato ben formata, e chiusa la nostra ordinanza, in luogo d'inestirci, sfilò al lungo della linea, a pochi passi da' squadroni, scuoprendo il fianco: il che offeruato dal Marchese di Parella si auuanzò con qualche numero di volontarij per inuestirlo: l'istesso fece in quel punto fuori delle linee vn squadrone del Veterani comandato dal Capitano Marchisio, e trouando nella discesa il Bascià, gli s'auentarono in modo che quasi à momenti fù rotto è sconfitto quel grosso de' turchi con gran sodisfazione del Generale Iablanoufsky, quale portatosi auanti con vn squadrone d'Hussari, essendo stato sostenuto dal resto delle sue truppe comandate da lui per questo effetto mentre si trouaua in posto da poter essere da più parti inuestito, e massime da questo grosso inimico, che s'incaminaua al fianco delli Vfsari, quando rinforzato opportunamente come si è detto non fosse stato disfatto.

Il Bascià non meno dal valor proprio, che da' suoi, che gli morirono a canto, con esemplar fede difeso lungamente, restò ferito, e prigionie del Generale Iablanoufski. Principiò la fuga de' nemici da ogni banda, parte verso le paludi, parte verso Barcano; furono da' nostri acrementemente perseguitati, & hauendo il Corno sinistro fatti voltar spalla a quantigli erano d'auanti, il Duca che subito si trouò alla Testa, comandò al Dynevalt d'incalzarli verso le paludi, doue gran numero de' fuggitiui senza risparmiò fù da' vincitori tagliato a pezzi, & egli in persona con Dragoni, Infanteria, & Artiglieria proseguì verso Barcano, doue s'era con precipitosa fuga la maggior parte ritirata, riceuuti intanto gli encomij per la buona condotta non solo dal Generale de' Polacchi, ma dal Rè medesimo, che

che generosamente volse felicitarlo, e dirgli che l'HAVEVA ben VENDICATO.

S'hebbe nel medesimo instante l'auuifo, che per il gran numero, e calca de' Turchi che fuggiuano a briglia sciolta, traboccato il sostegno, s'era rotto per mezzo il ponte sopra il Danubio, mentre procurauano passare, & saluarfi a Strigonia.

Si follecitò la marchia, s'attacò da tutte le parti Barcano con Dragoni, & Infanteria, della quale si fecero auuanzare li Reggimenti de' Prencipi Luigi di Baden, di Neoburgo, & altri, quali parte guadagnando la Palanca della Città, parte facendo fuoco continuo sopra li Barbari (che disperati sempre più si cumulauano su'l ponte abbenche rotto incalzati li primi da' secondi, e questi spinti dagli vltimi al precipitio) cagionarono sangue, e strage da per tutto, fattasi ancor maggiore dalle grandini di ferrumi spezzati, ò cartaccie, che da alcuni pezzi d'Artiglieria senza intermissione foltamente coglieuano li fuggitiui, de' quali molti si gettauano nel fiume per guadagnar la parte auuanzata del ponte, a segno che in brieue tempo restarono da due Elementi fuoco, & acqua distrutti, & asforti, quasi di concerto più migliaja de' medesimi. Spettacolo, che non ostante la loro barbarie, s'attiraua la compassione di chi mirò la straniezza di tante scene, che rappresentò vn giorno solo alla perdizione di sì numerosè, e braue militie. Men crudele gli fù l'Elemento della Terra: poiche penetrati con la spada alla mano li Dragoni, & l'Infanteria in Barcan, abbenche moltissimi restassero ammazzati in quell'impeto, qualcheduno hebbe salua la vita, e massime vn numero del 4. in 5. cento, che ritiratifi nell' vltimo recinto della difesa, vi posero bandiera bianca, e si resero a discrettione.

Mirabile qui si rese la constanza d'vn Turco, che asalito su'l ponte da diuersi Polacchi con la Sciabla alla mano per vcciderlo, più volte riuenne alla carica contro di loro, e benche ferito in più parti, anche da colpo di moschetto, stette nulladimeno saldo, difendendosi buon pezzo sin'all' vltimo spirito. Altri, mostrando le borse piene d'oro, si precipitauano con quelle nel fiume, che in brieue spatio di tempo si vidde tutto cuoperto di Turbanti.

Cresciuta la quantità degli annegati trà le estremità del ponte rotto, pareua, seruissero (come di ponte mobile, li corpi morti per facilitare il passaggio a' viui; de' quali però pochissimi si saluarono: nè si offeruò alcuno che gettatosi a nuoto co'l Cauallo nel Danubio, l'hauesse potuto intieramente passare senza rouersciarsi prima di.

di arriuare all'opposta riuua, mentre la maggior parte de' Caualli a quella di Barcano ritornarono vuoti, doue poi si continuò per più giorni la pesca nel fiume, così di Turbanti, che de' corpi morti, con l'anuanzo delle spoglie di ricche vesti, rare sciable, e molti denari, e si fece computo esatto per più diligenze usate, e relationi de i priggioni ancora, che in questa battaglia fossero morti più di 9000. Turchi, e delle più fiorite, e braue militie vi fossero nella loro Armata oltre moltissimi priggioni restati, trà questi di conto vi furono li Balsà di Silistria, e di Aleppo. Il Balsà del Cairo, il nouello Visire di Buda, come più altri Sangiachi, & Officiali maggiori morti restarono su'l campo, e pochissimi de' nostri vi perirono.

Accampò l'Armata tutta poco distante dalla riuua del Danubio, attendendo le Barche per far il ponte, e passare all'acquisto di Strigonia, se bene qualcheduno era di parere, che s'andasse a Pest per impadronirsene. Ma hauendo i Polacchi abbruggiato li villaggi all'intorno con quanto foraggio v'era, anzi Barcano medesimo a fine d'incomodare l'inimico, si temeuua di penuria d'ogni cosa, e forse maggiore nell'inoltrarsi, tanto più che ritardando le Barche per la costruzione del ponte su'l Danubio, e conuenendo perciò cercar lontano il foraggio, furono presi da Ribelli, e Turchi alcuni foraggieri. Considerata frà tanto l'vna, e l'altra riuua del Fiume, e vista a mira d'vn trinceramento vecchio vn'Isola in mezzo, si risolsse valersene, e far tragettarui con barche infanteria, per offeruare gli andamenti del nemico, qual non fece altro mouimento, che venir da lontano a riconoscerne, qualche giorno doppo si vidde comparire buon numero di Caualleria dalle vicinanze di Buda, ma ritornar ben presto con qualche Caratana di Cameli, e Cariaggi, che fece credere haueffero condotto monitione a Gran, e riportato bagaglio. Alla fine perfetionata si vna parte del ponte, si fece passar con barche quantità maggiore d'Infanteria, che cominciò alla riuua di là cauar fossi con qualche riparo, da poter esser fiancheggiati, e sostenuti dalla sopradetta Isola, e difesi da alcuni pezzi d'Artiglieria piantataui opportunamente.

In questo mentre il Duca di Lorena medesimo andò a riconoscere Grana, a cui Borghi diedero fuoco la notte alcuni Cosacchi del Rè. Il dimani, e il giorno doppo, essendo passati con più Dragoni, numero maggiore d'Infanteria, & auuanzandosi di nuouo molti Officiali a riconoscere la Città, e il sito, fecero credere al nemico, che sarebbero per allora venuti all'attacco, onde senza indugio

duggio pose fuoco non solo alle Case rimaste dal fuoco nel Borgo, ma etiandio al Tomasberg ò monte di S. Tomaso fortificato con Palanca sopra la picciola eminenza che domina in buona parte la Città di Grana, ò Strigonia. Ilche fu interpretato da chi a debolezza, e da chi a segno d'ostinata risoluzione di fare vna risoluta difesa, qualunque hor fosse il pensiero de' Turchi non si tralasciò (ridotto già il ponte a fine) d'aprossimarsi con tutte le forze, e prender posti all'intorno di Grana, che riconosciuta più d'appresso per ogni banda non ostante la buona continenza, il fuoco, e gli vtili continui de' Barbari, si determinarono li quartieri per l'Infanteria sopra le colline; a Croati, Dragoni, e qualche numero di Caualleria verso il Danubio; a' Bauari il loro attacco pure da quella parte del fiume per di sopra, doue era il Ponte verso Barcano con vna batteria, & al resto dell'Infanteria tutta diuisa in due altri attacchi, verso il monte detto di S. Tomaso, e più a basso con buone batterie, quali si andauano auuanzando, accudendoui con somma diligenza il Generale di Starmberg, e sotto d'esso il Sig. Principe di Croye, li Principi di Neoburgo, e di Vvирtenberg con li Generali Sereni, Scherffenberg, & altri.

Si riportò in brieve con straordinario vigore la Città bassa, sì dalla parte Imperiale, che de' Bauari animati dall'arriuò dell'Elettore medesimo, che con intrepidezza esemplare incoraggiua li suoi: nel mentre auuanzatisi vi è più sempre i trauagli, e fatta dall'Artiglieria vna larga Breccia dal canto Imperiale, si diffegnaua d'andar all'affalto: Ma riconosciutosi vn fosso assai profondo è largo, riuestito da due buone mura, fatte con calce, e grosse pietre, applicando il nemico a nuoui ripari dietro la breccia, conuenne pensar a' mezzi di passar il fosso, & al modo, d'attaccare il minatore alle mura più alte, & vltime della Piazza.

Questa impresa riuscì con buona sorte al Marchese di Parella, quale vnitamente co'l Generale Starmberg, e poi co'l Scherffenberg riconosciuto in più parti il fosso, e la piazza medesima, vi ritornò poi con vn suo minatore, che fu semplice soldato per esser stato impiegato il Capitaniò all'attacco di Bauiera, & iui ammazzato.

Ritrouatosi dunque il Terreno proprio, a potersi inoltrar prontamente nel fosso, vi si mise subito in opera il detto soldato con alcuni Camarate, che sostenuti in persona dal sudetto Marchese, accompagnato dal Co:Frossasco suo Cognato, e dal Co:Parella suo fratello, dal Co:Tadiro, e Tafsoni, dal Solaro Nobile Milanese, e da altri voluntarij,

che feco vennero, fecero tanto, che non ostante li fuochi artificiatì, li disturbi, e le sortite del nemico fatte per riconoscere questo trauglio, sboccarono al spuntar del Sole nel fosso, doue si loggiarono con far trauerfa per sostenersi, e traugliando incessantemente nel medesimo tempo a romper l'incamisciatura dell'opposta parte del fosso, e guar terreno per vsire, condurre, & attaccare il minatore all'ultima muraglia della piazza, riconosciuto su'l fatto poco distante, al lungo di questo medesimo fosso vna rottura, e breccia, dalla quale a scuoperto si poteua vsire con fantaria per impedire il minatore, sortì il Marchese da quella con gli accennati Cauallieri suoi compagni, ponendosi alla Testa dell'Infanteria comandata, e feco il Conte Fontaine col'Ingegniere Beauffij, e furono sostenuti dal fosso dal Barone Gall Tenente Colonello di Mansfeldt, e non ostante il fuoco del nemico, sì di moschetto, che d'artificio Granate, e grosse Pietre, che in quel stretto grandemente gl'incommodauano, non solo s'alloggiarono al di sopra dall'altra parte del fosso, ma attaccarono il medesimo minatore alla muraglia coperto con forti traui, e pezzi di legno, in maniera tale, che non fu possibile al nemico con quanti sforzi vi facesse, di sloggiarlo. Ilche obligò alla fine gli assediati di parlar in altra forma haueuano fatto la mattina, quando gli si fece la chiamata, mentre addimandauano tempo di mandar a Buda per saper prima li sentimenti di quel Bascià.

Allora chiamarono subito sospensione d'Armi, ma continuatosi il trauglio dal minatore, chiedertero si fermasse anco quello, come per ordine del Duca fu esequito, e poco doppo firmate le capitulationi negli articoli già saputi, vsirono il giorno appresso nelle forme ben note co'l loro bagaglio, parte del quale con alcune casse di denaro è robbe di prezzo essendo stato a loro tolto da diuersi, furono per diligenza degli officiali maggiori da Polacchi, Alemanni, & Auxiliarij fatte restituire a' medesimi in presenza delli due Bascià, che ne fortirono con somma sodisfattione de' medesimi, & gradimento del Duca, che voleua s'osseruasse puntualmente la capitulatione.

Condotti con la scorta fin all'imbarco secondo l'accordo, li Turchi, e partiti alla volta di Buda, si erano dati gli ordini necessarij per ristabilire la fortificatione di Strigonia, doue si lasciò per Commandante il Sergente maggiore del Starmberg Carlouitz con presidio competente.

Ripassarono le Truppe il ponte per accingersi all'impresa di Pest,

ò qualch'altra Piazza vicina: Ma si rendeua troppo aspra hormai la stagione con piogge, e rigore insolito: de' foraggi v'era scarsezza intollerabile, per esser li Turchi, Ribelli, e Tartari scorsi già prima in quelli contorni, con abbruggiare, e deuastrar ogni cosa: a che contribuirono anco li foraggieri Polacchi, e li nostri, non essendoui rimaste, che marche di destruttioni è rouine.

Non fù perciò possibile pensar, ò esequire altra impresa, fuor di quella di occupar quartiere, tanto più, che la gente de' circoli già partitafene, e li Bauari (parte de' quali già s'era separata dall' Armata) la sminuiuano notabilmente con loro distaccamenti. Se ne allontanarono poco doppo co' l loro Rè anco li Polacchi, e gli Imperiali prefero la marchia verso Leuenz, nella cui vicinanza presentò il Palatino dell' Vngheria al Duca di Lorena, vna gran parte della Nobiltà, & Officiali maggiori di quel Regno con numeroso corpo di gente armata sì a cavallo, che a piedi, che si reccauano all' vbbidienza di S. M. C. & a riceuere gli ordini del Duca, quale benignamente accolti tutti, ad alcuni secondo l'ordine della Corte, che ò per necessità ineuitabile, ò per conuienza haueuano adherito a' Capi ribelli, assicuraua, & ad altri faceua per mezzo della sua interpositione sperar il perdono di Cesare, riceuendo quelli di Leuenz, e di molti altri luoghi circonuicini, e licentiate finalmente le Truppe a' quartieri se ne partì alla volta della Corte Cesarea, lasciando il Generale Rabatta al comando dell' Armata con la subordinatione del Diniuuald, Caraffa, Mercij, Lodrone, & altri Generali.

I L F I N E .